

OFFERTE PRO GIORNALINO

Terzolo Ester e Giancarla	L. 1000	Coalova Consolata	L. 500
Sorelle Bosio	L. 1000	Rosalina Canalis Oberto	L. 1500
Poggio Camilla	L. 500	Magnano Anna	L. 1000
Vittoria Regalio	L. 1000	Angela Raviolo	L. 1000
Mario e Tilde Tessore	L. 1000	Coppo Germana	L. 1000
Artari Maria Rosa	L. 1000	Grangetto Ida	L. 1000
Liliana Chiornio	L. 1000	Bunino Marisa	L. 1000
N. N.	L. 5000	Fagiano Giuseppina	L. 500
Ospizio S. Maddalena, Viilafranca	L. 1000	Porta Francesca	L. 500
Cattanea Anna	L. 500	Giachero Carla	L. 1000
Bonino Mary	L. 2000	Ponchione Maria Luisa	L. 1000
Santa Vittoria in Germanetto	L. 1000	Gaido Giuseppina	L. 1000
Suore Ospizio, Bricherasio	L. 1000	De Vitis Maria	L. 1500
Sorelle Mottura	L. 1500	O. G. M.	L. 1000
Temporini A.	L. 1000	Pesotto M. T.	L. 1000
Badino C.	L. 500	Sorelle Tajo	L. 1000
Suore Asilo, Fenestrelle	L. 1000	Suore Scuole Cattoliche, S. Germano	L. 1000
Suore S. Rocco	L. 500	De Petris Vittoria	L. 1000
Famiglia Possetto, Cantogno	L. 500	Giberti Rita	L. 1000
Sorelle Chiamberlando	L. 1000	Layolo Rina	L. 500
Suore Casa Turina	L. 1000	Gilli Lan	L. 1000
Suore Colonia Cascine Vica	L. 1000	Sorelle Bonomi	L. 1000
Suore Convitto, S. Germano	L. 1000	Bertea Agostina	L. 1000
Costabello Anna Maria	L. 500	Cerato Rosa	L. 1000
Martina Teresina	L. 500	Sorelle Barra	L. 1000
Suore Asilo, Bibiana	L. 500		
Marcella Fillia	L. 1000		
N. N.	L. 2000		
Baudracco Maddalena	L. 1000		

(Per mancanza di spazio l'elenco seguirà al prossimo numero).



**Suore di S. Giuseppe
Pinerolo**

Anno I — N. 3 — Spedizione in abbonamento postale (IV Gruppo) — OTTOBRE 1959

“Echi dell'Istituto,, delle Suore di S. Giuseppe - Pinerolo

Con perm. eccl. - Teol. G. Alzani, Dir. resp. - Aut. Trib. Civ. di Pinerolo n. 204 (23-2-1959)
Tip. G. ALZANI — Viale Cavalieri d'Italia - Pinerolo - Tel. 26-57

Echi dell'Istituto

1) « **Istituto Suore di S. Giuseppe** »
Via Principi d'Acaia, 42 - Pinerolo
Tel. 26.08

Scuole Elementari con convitto e semi-convitto per le alunne.

2) « **Istituto Maria Immacolata** »
Viale della Rimembranza, 54
Pinerolo - Tel. 29.28

Scuola Media - Istituto Magistrale - Scuola di Avviamento Commerciale - Scuola Tecnica - Tutte legalmente riconosciute.

Corso di Lingue straniere.

Convitto e semi-convitto per le alunne.

3) « **Casa della Giovane** »
Via Silvio Pellico, 10 - Pinerolo
Tel. 38.58

Corsi di taglio e confezione per donna - Biancheria per uomo - Laboratorio festivo femminile - Convitto e semi-convitto per impiegate ed operaie.

4) « **Villa S. Giuseppe** »
Via Aurelia, 19
Spotorno (Savona)

Casa di soggiorno marino per bambine, signore e signorine.

Aperta tutto l'anno.

5) « **Casa Suore di S. Giuseppe** »
Pragelato (Torino)

Casa di soggiorno montano per bambine e signorine.

6) « **Istituto Protette di S. Giuseppe** »
Via Sommeiller, 1 - Pinerolo
Tel. 23,95

P. S. - Per informazioni rivolgersi alle direzioni delle rispettive case.

7) OFFERTE

Le offerte si ricevono presso la direzione della **Casa Madre** (Via Principi d'Acaia, 42 - Pinerolo) e presso la direzione dell'**Istituto M. Immacolata** (Viale della Rimembranza, 54 - Pinerolo).

C. C. Postale N. 2-13820 intestato a:
« **OCCHI SERENI** »

Istituto Maria Immacolata
Viale Rimembranza, 54 - PINEROLO

Uno dei più gravi problemi che sembrano travagliare la Chiesa d'oggi e, nell'ambito della Chiesa, le sue istituzioni, diocesi e congregazioni religiose, è quello della scarsità di operai apostolici. Le vocazioni sono poche con una scarsità diffusa a zone ineguali e che in certi paesi del mondo sembra incalcolabile. Pare che mai come oggi sia tanto attuale ed urgente l'invito di Gesù: pregate il padrone della messe affinché mandi operai nella sua messe.

Spesso si istituiscono dei convegni a base nazionale e internazionale per studiare le cause della diminuzione di vocazioni ecclesiastiche e religiose e per tracciare dei piani organizzativi (non siamo forse nell'epoca dell'economia più o meno pianificata?), allo scopo di valorizzare le poche forze che attualmente vi sono e per risalire alle posizioni dell'abbondanza di una volta.

Che il problema sia così fortemente sentito è già segno che s'avvia a soluzione o che almeno si mettono in atto alcune condizioni per renderlo meno drammatico.

Ma talvolta si ha l'impressione che si ponga l'accento più sulla quantità che sulla qualità, sui molti come molti, più che sui pochi e ben formati. Indubbiamente il numero è una forza di cui si deve tener conto. Anche nel campo economico un problema base è quello dell'abbondanza delle risorse. Ma molto più importante, dice la scienza economica, è quello della capacità produttiva dei fattori della produzione, quello della valorizzazione e dell'investimento, della loro migliore coordinazione affinché nulla vada disperso e si potenzino le forze esistenti. Qui si rivela la somma delle rare capacità di un imprenditore.

Il paragone, tratto dal mondo della produzione economica, mi pare trasparente. Bisogna puntare sulla valorizzazione, cioè sulla formazione dei pochi operai del campo del Signore affinché siano simili « ad un po' di lievito, che una donna prese e nascose in tre misure di farina finché tutto fu lievitato » (Matt. 13, 33).

Non intendo nemmeno dire che si intensifichi l'attività esterna apostolica degli operai di Dio. Anzi mi pare che sarebbe meglio sfrondare quanto nella casa di Dio



Molti
o pochi?

ha sapore di puntello umano (risorse della tecnica, attività sportiva e turistica o ricreativa, fracasso reclamistico, ecc...), e che esaurisce le stesse risorse fisiche senza proporzionato risultato spirituale, quando questo c'è. Occorre invece formare l'uomo di Dio, l'anima veramente apostolica ripiena della sapienza celeste e della forza divina.

E non è forse presunzione nella forza inutile dell'uomo il voler effettuare in pochi giorni ciò che richiede lavoro di mesi e di anni? Dio ha davanti a sé l'eternità e non ha bisogno di noi e delle nostre presunte risorse intellettuali od organizzative.

Prima che la redenzione si compisse passarono innumerevoli secoli e generazioni di uomini dall'età dei nostri progenitori. Quando poi il Redentore venne, attese trent'anni prima di iniziare la missione apostolica. Questa poi svolse nella cerchia

di un piccolo paese, quasi insignificante per il grande mondo antico greco e romano. Mandò poi gli apostoli per il mondo, ma non li incitò al... moto vertiginoso di conquista. Li fece santi ed illuminati e poi disse: andate ed insegnate a tutti gli uomini...

Dio salva il mondo anche con tanti mezzi che non conosciamo, sebbene la Chiesa indubbiamente sia la via maestra ed unica della salvezza. Noi siamo « dei servi inutili ». Ma non completamente inutili, con la grazia di Dio.

Questo mi preme porre in rilievo: non molti e mediocri, ma pochi e santi gli apostoli della Chiesa di Dio.

Un po' di lievito fa fermentare tutta la massa.

Sac. Angelo Cavallone
Cappellano della Casa Madre

Le mani del Sacerdote

Le mie mani.

Queste mie mani.

Signore Gesù, Ti ringrazio di avermi creato queste mani; di più Ti ringrazio di avermele unite.

Esse hanno conosciuto il peccato, ma ora sono strumento della Tua presenza e della Tua opera.

Quello che benediranno sarà veramente benedetto.

Stringeranno Te: è l'azione più bella che possano compiere; non sentano, Signore misericordioso, il bisogno di altri contatti.

Esse si alzeranno a tracciare la croce: solo se spesso congiunte in preghiera troveranno più sincero questo gesto di redenzione.

Queste mie mani!

Saranno esse che daranno al mondo la Tua vita, esse che riallacceranno il mondo al Tuo amore.

Lascia che le baci, le baci con effusione: guardandole non abbia mai ad arrossire.

Quell'indelebile croce prodotta dall'olio sacro su di esse, non si trasformi in una croce di sangue che gridi il mio sacrilegio.

Foramele piuttosto in un amore sconfinato di Te, come furono le Tue, con una autentica carità verso il mio prossimo che mi jaccia generoso senza nulla trattenere.

Si posino sul capo dei piccoli come le Tue, tocchino i sensi degli ammalati prossimi al cielo con riverente devozione per le cose dell'al di là, più sincere e durature di quelle di quaggiù.

E sul letto della mia agonia, Tu le possa trovare vuote e luminose, pronte per stringerTi in un amplesso senza fine, esse che Ti hanno stretto qui sulla terra per darTi agli uomini che Ti cercavano.

Mie mani.

Rozze mani di povero prete, tanto luminose come quelle di Cristo.

La gente le bacia riverente: le baci pur io ogni mattina.

O mani, o mie mani, o mani sacerdotali, culla di Cristo che viene.

In memoria di Madre Lina Sacco

ex Superiora Generale delle Suore
di San Giuseppe di Pinerolo



Madre, dal Cielo guardaci ancora e prega per noi, per la Congregazione e le sue Opere.

Con animo calmo e sereno in un atto di dolce e fidente accettazione della morte, la Rev. da Madre Lina, ex Superiora Generale delle Suore di S. Giuseppe, si addormentava nella pace del Signore lunedì 27 luglio c. a. alle ore 9,40, chiudendo la sua lunga e laboriosa carriera di 78 anni, tutti spesi alla gloria di Dio e al bene delle anime.

La Congregazione delle Suore Giuseppine nel comunicare il triste annuncio non può tacere un breve cenno su quelle che furono le sue opere, che ne rivelano la ferrea volontà congiunta ad un cuore generoso e sensibile per quanto di bello e di buono si possa raggiungere.

Amò di amore fattivo la sua cara Congregazione che resse con intelletto ed amore per più di 25 anni; e quando, per l'età e per la cagionevole salute, dovette cedere la carica, per un meritato riposo, dalla sua cella continuava ad interessarsi della vita di essa e fino all'ultimo prese parte attiva alle sedute del Consiglio Generalizio. Ella diede alla sua Congregazione la luce di un intelletto equilibrato e forte; la fiamma di un'anima eletta serena e materna; il palpito di un cuore generoso, votato a Dio, supremo suo Ideale,

a cui aveva consacrato il fiore della sua giovinezza e dell'intera vita.

Compiuti gli studi Magistrali, fu per più anni assistente in Casa Madre delle giovani studente, che ancora oggi ne ricordano con venerazione e riconoscenza la generosa e assidua azione educativa, i saggi consigli, i salutaris e materni ammonimenti. Fu in quell'ufficio che rifulsero le sue doti di mente e di cuore, il suo spirito d'iniziativa e di zelo, per cui fu giudicata idonea a succedere alla Venerata Madre Guglielmina quale Superiora Generale della Congregazione. Subito ella comprese quale somma di previdenze, di energie richiedeva il governo di un Istituto; e come fu ammirabile la coscienziosa alacrità di lei nel disimpegno dell'arduo e delicato ufficio, così furono degne d'ammirazione la instancabile attività e la materna sollecitudine per le sue Figlie.

Passarono anni difficili che richiesero forza d'animo, prudenza e grande fiducia nella Divina Provvidenza; e Madre Lina seppe guidare la grande famiglia senza scosse.

Aperta alle esigenze dei nuovi tempi, seguiva con interesse la formazione intellettuale e spirituale delle sue Figlie, addette alle scuole, asili d'infanzia, ospedali e in tutte



La cara Madre Lina tra le sue figlie di Casa Madre, ai piedi della Madonna che vide passare nella Comunità generazioni di Suore e sciami di bambine educande ed esterne.

le opere di carità, perchè potessero attendere con frutto al loro apostolato. Non senza gravi sacrifici le volle provviste dei richiesti titoli di studio e fu tra le prime ad inviare le sue Suore a Castel Fogliani, perchè formate alla scuola dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, non fossero impari al grave compito di educatrici della gioventù.

Con nobile e santo ardore, con lo spirito illuminato da viva fede e fiducia nella Divina Provvidenza, concepì e attuò l'Istituto Maria Immacolata, dotato dei criteri più moderni, mirabile palestra di seri studi, dove si formano le giovani studenti all'alta e delicata missione di educatrici che porteranno alla scuola l'alto sentimento di Dio, del dovere e delle virtù cristiane.

Promosse e seguì con vivo interesse il sorgere della Casa della Giovane in Pinerolo, in via Silvio Pellico n. 10. Lo scopo di detta Istituzione è rivolto al perfezionamento morale e professionale della giovane e alla esplicazione di attività lavorative dalle quali pos-

sa trarre il proprio onesto sostentamento, e prepararla alla futura missione di dirigere con giusto criterio una casa, quale saggia madre di famiglia.

Migliorò la Casa di Riposo per offrire alle Suore inferme e anziane una sede più ampia e più confortevole.

Riuscì ad ottenere il riconoscimento dei Diritti Legali della Congregazione. Con un lavoro non facile potè aggiornare le Sante Regole alle recenti disposizioni del Diritto Canonico ed ottenere l'approvazione da Roma. Dopo aver espletato tutte le pratiche del caso, ebbe la consolazione di vedere la sua amata Congregazione, con decreto di S. S. Pio XII, passare di Diritto Pontificio. Mèta da anni auspicata.

Questo insigne favore, aprendo all'attività e zelo delle Suore più vasto campo di apostolato, anche in terra di missione, dava novello impulso per cooperare maggiormente alla gloria di Dio e all'avvento del Suo Regno.

Così nell'aprile 1952 un gruppo di sei Suore con generoso sacrificio abbandonava la Patria e salpava per Buenos Aires per iniziare una nuova opera di bene a pro della gioventù.

In breve, ogni opera di bene trovò larga eco nel cuore e nello spirito della Veneranda Madre Lina, che sempre operò con la sola mira di dare gloria a Dio, lavorando indefessamente per la salvezza delle anime e il progresso spirituale e morale della Sua Congregazione.

Ormai la sua giornata era completa!

Aveva superate grandi crisi, ma la malattia cardiaca che ne invadeva la fibra già logora, si riattivò ed ebbe il suo epilogo letale.

Madre Lina ha concluso la sua alta missione quaggiù, raccogliendo intorno alla sua bara il più largo consenso di fede e di amore, il commosso omaggio di tutta una cittadinanza.

Numerose furono le visite di condoglianze e prima quella di S. E. Mons. Binaschi poi di altre Personalità che vollero esprimere di presenza il loro cordoglio, e molte le adesioni pervenute alla Casa Madre.

Furono presenti ai funerali: buon numero di parenti, il Vicario Generale della Diocesi Mons. Albino Mensa, il Segretario Don Boiero rappresentante S. E. Mons. Vescovo as-

sente da Pinerolo, il Can. Lisa Parroco della Cattedrale, Don Cavallone Cappellano della Casa Madre, Mons. Ottonello, il Rev. Mons. Can. Bonatto, il Can. Tardivo, Don Demaria, Don Priolo, una larga rappresentanza dei R.R. Padri Giuseppini con i rispettivi Direttori locali, di Rivoli e di Torino, dei Rev. di Padri Oblati, il Rev. D. Berra ex Parroco di Monasterolo, patria della defunta Madre, e ancora molti altri Sacerdoti della Città e Diocesi.

Le R.R. Superiore locali erano presenti quasi al completo, con un numero considerevole di Suore dei diversi paesi; vi parteciparono pure alcune Suore Giuseppine di Susa, della Piccola Casa della Provvidenza e della Visitazione e una larga rappresentanza di ex Allieve.

Onorarono della loro partecipazione: l'on. dott. Emanuela Savio, il Col. Ronchi in rappresentanza del sottosegretario l'on. Bovetti, il Sindaco avv. Bona e sua signora, la prof. Bertea membro del Consiglio Comunale, il Comm. Balansino, il Comm. Baldissarre, il Cav. maestro Picco, l'Arch. Comm. Gaj, il Comm. Giuseppe Gurgo, il Cav. Elia Cons. Prov. di Piosasco, il Cav. Trucco della Clinica di Piosasco.

Completavano il lungo corteo una rappresentanza della Scuola Media Silvio Pellico, diverse Associazioni di Azione Cattolica e tutti gli Istituti e Orfanotrofi cittadini.



AVVISO

L'annuale Corso di Esercizi Spirituali per signorine (dai 15 ai 30 anni) si terrà in Casa Madre delle Suore di San Giuseppe (Via Principi d'Acaja, 43) DALLA SERA DEL 27 DICEMBRE AL MATTINO DEL 30 DICEMBRE.

Raccomandiamo alle partecipanti degli anni scorsi di ritornare, **NON SOLE, MA ACCOMPAGNATE DA QUALCHE AMICA, CONOSCENTE O PARENTE** in cui, l'opera persuasiva di apostolato di chi ha già compreso come sia illuminatrice e orientatrice la Parola di Dio negli Esercizi, avrà fatto sbocciare il desiderio d'intervenire.

Passato è il tempo in cui si poteva dire: salvo l'anima mia! e basta!
I Santi di tutti i tempi, del resto, non dissero mai così. **IL NOSTRO TEMPO**, particolarmente travagliato dalla lotta tra bene e male, ha bisogno di anime generose, apostoliche.

GESU' HA BISOGNO DI VOI, FIGLIOLE!
Prenotatevi presso la **CASA MADRE** dove potrete avere le informazioni che desiderate.

“ *Quello che conta
è fare bene
la volontà di Dio* „

Madre LINA



Mo incontrato l'ultima volta la venerata, compianta Madre Lina, nel settembre del 1925.

In quell'ultimo, come già nei precedenti incontri, mi lasciò nell'anima, soprattutto, l'impressione della Sua profonda religiosità.

« Quel che conta — mi disse accomiatandomi — è fare bene la Volontà di Dio ». Era la sintesi della Sua vita religiosa.

Altre potranno ricordare di Lei attività e opere e, per la comunanza più intima di vita, potranno presentare un bel florilegio delle Sue virtù. Per me è un aiuto e un incoraggiamento ripensarla nel suo atteggiamento continuo di Religiosa.

Madre Lina era sempre Suora. Suora in cappella, in cortile, con le Sorelle e con le convivtrici, in casa e fuori.

In qualunque occasione si vedeva sempre in Lei l'anima consacrata al Signore.

Nella Sua compostezza serena, nella Sua parola equilibrata, nella Sua azione educativa, materna, c'era sempre il riflesso della Sua Professione religiosa.

Abitualmente silenziosa, rivelava nel suo silenzio l'intima familiare conversazione con Dio.

Lo si poteva dedurre dalla facilità con cui ci diceva la parola di fede, dall'unzione che aveva nel parlarci del Signore, dallo zelo con cui c'insegnava a santificare i nostri doveri quotidiani e anche gli atti indifferenti della giornata.

— Perché sali così di corsa le scale?

— Perché ho fretta.

— Se ad ogni gradino tu prendessi l'abitudine di dire la giaculatoria « Gesù, Maria, Giuseppe » arriveresti a tempo lo stesso e potresti liberare tante anime dal Purgatorio.

Da S. Maurizio all'Istituto Magistrale la strada è lunga:

— Perché non impiegate il tempo recitando il S. Rosario?

E la Via Crucis, le visite frequenti a Gesù Sacramentato, le novene alla Madonna da Lei consigliate?

Se buona parte del giorno noi convivtrici lo passavamo alla scuola, rientrando trovavamo in collegio un ambiente di famiglia e un'atmosfera satura di pietà.

Concorrevano a formarla tutte le ottime Superiori e Suore dell'Istituto, ma a noi la comunicava direttamente, con le assistenti, la cara Madre Lina.

Respirava il Signore e Lo faceva sentire a chi l'avvicinava. Le Sue brevi, ma religiose valutazioni dei fatti del giorno — il pensiero di fede introdotto con naturalezza nelle vicende quotidiane della nostra vita di studenti, insieme al tratto buono, eco del Suo cuore materno, erano semi che ricevevamo allora forse incosciamente, ma di cui oggi possiamo misurare tutta la portata educativa.

Credeva troppo Madre Lina ai mezzi soprannaturali per sopravvalutare i mezzi umani.

E se aveva occhio e cuore perchè non ci mancassero i soccorsi materiali, (chi non ricorda in particolare le Sue finezze materne nell'immediata nostra preparazione agli esami?), dava però il primo posto sempre agli aiuti dell'anima.

Comodità per le confessioni — buone predicazioni — scelte letture e vigilanza trepida per farci trovare in collegio l'antidoto pronto e sano della Dottrina Cattolica, alle obiezioni, agli errori, ai dubbi che fuori potevano anche solo increspare la serenità della nostra fede.

Che liste di domande, di obiezioni, preparavamo, volta a volta, al dotto e pio Canonico Bonatto, che colla sua pazienza e

con la sua dottrina scioglieva dubbi, preveniva errori e ci irrobustiva la fede!

Avevo sperato di poter rivedere ancora una volta la cara Madre Lina. Le avrei detto, con la consapevolezza che l'età e l'esperienza e soprattutto la Grazia di Dio possono dare oggi, un grazie assai più sentito di quello che Le ripetei nel lontano settembre 1925.

Ma perchè non posso dirglielo ugualmente oggi? Perchè non possiamo dirglielo tutte noi ex allieve?

Madre Lina è sempre viva. « Vita mutatur, non tollitur ».

« Non rattristiamoci di averLa perduta, ma ringraziamo Dio di averLa avuta, anzi di averLa ancora. Perchè in Dio tutte le Creature vivono e chi ritorna al Signore continua a far parte della Famiglia ».

(S. Gerolamo)

Nel calore della Famiglia spirituale formata dalla Comunione dei Santi, il nostro grazie, tradotto in preghiera, giungerà a Lei come affettuoso suffragio.

Ne avremo certamente in risposta la Sua intercessione potente presso Dio e il Suo saluto materno: « Arrivederci in Paradiso ».

Suor M. Sobbrero, F.M.A.

Memento

All'ospedale Agnelli è mancata il 10-9-1959, dopo gravi sofferenze, **Madre Liduina Bottazzi**, che da nove anni esplicava la sua preziosa attività nell'Istituto Murialdo dei Padri Giuseppe in qualità di Superiora.

La sua lunga vita dedicata al servizio di Dio, col costante dono di sé nella pratica delle più elette virtù religiose, resta esempio a quanti la conobbero.

Tornarono a Dio, l'11 luglio, la **Mamma di Sr. Leonzia** - Il 15 luglio, il **Fratello di Sr. Carmela** - In agosto: il **Fratello di Madre Vitalina** e la **Mamma di Sr. Massima**.

L'annuale raduno delle Superiori locali in Casa Madre

L'invito cordiale della Rev.da Madre Generale fu accolto con vivo piacere dalle Rev.de Madri delle Case Filiali, che di cuore vi aderirono.

Fu un affettuoso incontro di Figlie con la loro Madre e Sorelle, un intimo scambio di sentimenti, di comuni aspirazioni a nuovi orizzonti di sempre maggior slancio di fervore per l'apostolato, illuminato e guidato dalla parola convincente di un Rev.do Padre Domenicano. Le Sue istruzioni dense di praticità e di esperienza, furono svolte con perizia e convinzione; la loro efficacia era dimostrata dalla viva attenzione con cui erano seguite.

La giornata trascorsa in un clima di fraterna, dolce cordialità, lasciò negli animi salutarì impressioni con la viva brama d'improntare la vita ad una maggior serietà d'impegni e più profonda comprensione dei problemi dell'ora attuale.

Com'è giocondo il ritrovarsi tra Sorelle nella gioia e nella pace del Signore, ispirate tutte a quella divina Carità che al Ciel ci lega e alla terra si dona!

Spontaneo sorse nel cuore di ognuna il commosso ricordo delle quattro Madri: M. Augusta - M. Bernardetta - M. Gemma - M. Lina, presenti lo scorso anno a quello stesso raduno e che ora già godono di quell'eterno premio serbato da Dio alle Sue Spose fedeli.

Grazie !!!

Le ex allieve dell'Istituto Maria Immacolata porgono alla Rev. Madre Agnesina, alla Rev. Assistente, Madre Imelda, all'Economa Suor Donata, un grazie particolare per l'ospitalità tanto cordiale nel pomeriggio del 20 settembre, giornata del loro Raduno. Non possono dimenticare il programma di radio-televisione preparato per loro da Sr. Teresita e la finezza della decorazione floreale del refettorio ove il tocco della buona Sr. Fiorentina aveva trasformato le austere pareti dell'ex refettorio Suore, in un'accogliente sala di ricevimento. Per conto mio, e con me molte altre ex, son uscita dicendo: Ritornerò. Non per i pasticcini veh! Eran buoni, ma voi, Madri e Suore lo siete... molto di più.

Un'ex allieva fedelissima



dall' Argentina

Amatissime sorelle e gentili
amiche della nuova rivista,

a dirvi il vero, non so da che parte cominciare per dirigervi la parola, gentili ed amate lettrici, poichè stavolta sono molte le cose che vi dobbiamo raccontare.

Abbiamo vissuto svariate emozioni che in sintesi già conoscete ed è per questo che mi trovo un poco nell'imbarazzo della scelta. Per descrivervi la nostra gioia e la nostra emozione per i giorni belli vissuti accanto alla nostra Rev.da Madre Agnesina, non incontro parole sufficienti. Le gioie si sono susseguite e le emozioni pure, perchè purtroppo i giorni belli passano più veloci di quelli tristi. Immaginate la nostra ansia nell'attesa specie degli ultimi giorni! Avevamo ripulito ed abbellito la casa per farla più accogliente e gli ultimi giorni l'alluvione ha pensato ancora a risciacquare anche i posti più reconditi. Sicuro: siamo state inondate, prima dall'acqua, poi dalla gioia ed infine dalla tristezza!!! Vedete: ad ogni epoca i suoi eventi. I primi anni del nostro soggiorno in Argentina sono stati caratterizzati dalle rivoluzioni che si susseguivano a discreti intervalli; poi è venuta l'era degli scioperi generali e parziali che complicano discretamente lo svolgersi della vita giornaliera, specie

quando, come nel caso nostro, bisogna provvedere a sfamare un centinaio di bocche che non si dichiarano mai in conflitto con... l'appetito. Interessante una capitale immensa come questa in un giorno di sciopero dei mezzi di trasporto. Si pratica l'« auto stop » ed ognuno si fa un dovere di essere gentile coi poveri ed innocenti pedoni. Casualmente avevamo dovuto uscire più del solito per pratiche urgenti inerenti alla venuta delle nuove reclute che dovevano venirci portare aiuto e le novità non riuscirono del tutto sgradite.

E poi è seguita l'era delle alluvioni. Già lo scorso anno avevamo provato l'emozione di vederci circondate dall'acqua, ma per breve tempo. Quest'ultima alluvione di aprile, è passata davvero alla storia della nostra cronaca.

Mentre la cara Madre e le amate Sorelle erano alle prese coi flutti dell'oceano, poco propizio anche a loro, noi, per cinque giorni e cinque notti, siamo state alle prese con l'acqua che si ostinava a voler entrare nella nostra capace casa. Non potendo passare per la porta, essendo prevenuta... ad hoc... si era infiltrata dal sottosuolo e così in breve, abbiamo avuto più locali allagati con i relativi danni. Naturalmente i pompieri non tenevano a bada tutte le richieste: « Prima le perso-



La buona Madre Caritas al riparo dell'AMPARO! dove esplica la sua opera religiosa e materna.

ne e dopo i locali », ripetevano i microfoni e noi, colle nostre ragazze, abbiamo fatto funzionare le pompe... a mano ed a forza di muscoli. Siamo riuscite a liberarci da così poco gradita ospite. Che triste la vista di ciò che ci circondava! L'acqua per le strade era giunta all'altezza di circa due metri e solo i cavalli ed i mezzi anfibi, potevano circolare. Ci assillava il pensiero che già eravamo alla vigilia dell'atteso giorno e non si poteva neppure pensare ad uscire per andare incontro alla nostra cara Madre. Però il buon Dio ha avuto compassione di noi e verso sera la pioggia torrenziale ha smesso di cadere ed in breve il livello delle acque è sceso tanto da poter sperare in una completa riconciliazione fra cielo e terra! E così, l'alba luminosa del 17 aprile è sorta mentre stavamo ancora spazzando acqua ed appiccicando bandierine e festoni multicolori ai muri.

Il sole trionfava nel suo pieno meriggio quando la nostra amata Madre e le care Sorelle giungevano fra noi. Poche tracce erano rimaste della tormenta precedente: il sole

aveva spazzato ogni nube e così, pure noi, in un istante, avevamo dimenticato tutti i momenti tristi della dolorosa separazione per unirvi presso l'altare in un fervoroso inno di ringraziamento. Però, come già accennai all'inizio, troppo presto si sono susseguiti i giorni.

Giornate intense di gioie intime, soprannaturali ed anche personali, poichè, pur cercando nella nostra vita religiosa di elevare e nobilitare gli affetti, è più che umano godere per così lieta circostanza. E così, tra la gioia intima e filiale delle Suore, il sorriso dei bimbi innocenti, l'allegria delle giovani mamme che ancora l'avevano conosciuta e molte delle quali l'avevano attesa di proposito nel collegio, si è svolto il breve soggiorno della nostra Rev.ma Madre che ha dovuto distribuire il poco tempo disponibile tra i componenti delle due case, giacchè ognuno la reclamava per conto suo.

Le nostre figliole hanno voluto esternare la loro felicità offrendo alla Rev.ma Madre un Festival Artistico « creolo » esibendosi in danze folcloristiche, recitazioni e canti caratteristici di questa terra, che abbiamo gravato in parte sul fiammante « Gelosetto » che la bontà generosa delle nostre Consorelle ed alunne d'Italia ci hanno inviato come ricordo. Se foste desiderose di ascoltarne l'eco, pregate la Rev. Madre che certamente vi compiacerà e vi farà senz'altro ammirare anche le relative fotografie. Con grande piacere, abbiamo pure ascoltato i vostri numerosi messaggi in cui, tra un saluto e l'altro, si ode la pressante raccomandazione di rimandare al più presto l'amata Madre in Italia, e così, per non venire meno a tanta e sì accorata insistenza, ci siamo nuovamente disposte ad un secondo distacco.

Il 30 maggio, celando in cuore l'angoscia che si faceva sempre più opprimente avendone già sperimentato l'amarezza a troppo breve distanza, abbiamo nuovamente accompagnato la Rev. Madre al porto. Una sera splendida almeno stavolta, sereno il cielo nel tramonto di fiamma che faceva somigliare il Rio ad un mare infuocato. Siamo state a lungo sul ponte, quasi avessimo voluto estendere al massimo gli ultimi momenti che ci era ancora dato di condividere la soave mestizia dell'imminente distacco, poi le sirene lacerando l'aria a sempre più brevi intervalli,

ci intimarono di scendere. Dalla banchina abbiamo continuato l'attesa, mentre la banda musicale cercava di attenuare le comuni angosce con accenti ora nostalgici, ora lieti. Spuntavano nel cielo le prime stelle quando l'« Anna C », dopo un lacerante fischio di sirena, levò le ancore... Sveltare di bandiere, saluti concitati, agitare di mani e di fazzoletti ed in breve l'imponente mole della nave, fu soltanto più un qualcosa di bianco nella semi-oscurità, mentre la Madre, dal ponte più alto, ci salutava ancora sventolando il fazzoletto.

E così, pur col cuore inondato di tristezza, siamo tornate al nostro campo di missione a riprendere con più energia il nostro lavoro, corroborate e rinfrancate nello spirito, disposte a sempre migliorare per il bene delle anime che la Provvidenza ci ha affidate. Ci rimane il ricordo dei bei giorni trascorsi e

il luminoso esempio della nostra Madre che ama tutte le sue figlie con cuore veramente universale. A Lei quindi, il grazie più sentito per le consolazioni arrecateci ed un grazie ancora più riconoscente per i numerosi disagi che ha affrontato con il lungo viaggio intrapreso per il nostro bene e che, nel ritorno, iniziato in mare, per fortuite circostanze, si è concluso... in aria. Ed a voi, Sorelle carissime, il cui ricordo ora è più vivo che mai per lo scambio delle notizie più recenti, un saluto fraterno e cordiale. Teniamoci unite nella preghiera fervente e nel comune sacrificio. Tutte le strade conducono al Cielo se battute bene e tanto voi dell'emisfero Nord come noi di quello Sud, abbiamo la speranza di vederci unite un bel giorno nella Patria Comune.

aff.me Suore Giuseppine dell'Argentina

Il Santo Padre si degnò rispondere ad uno scritto inviato dalle suore dell'Argentina in occasione del Suo onomastico



« Tanto più gradito al Santo Padre il pensiero venutogli con fervide espressioni di devozione e d'affetto da codesta Comunità di Buenos Aires in quanto avvalorato dai meriti di una così importante e delicata missione in favore di povere giovani e delle loro innocenti creature. L'Augusto Pontefice, mentre si è vivamente compiaciuto dei graditi sentimenti di fede e di venerazione verso il Vicario di Gesù Cristo e dei propositi di incondizionata obbedienza alla Santa Chiesa, fa voti che l'opera benefica delle Suore di S. Giuseppe di Pinerolo sia coronata dai più consolanti frutti ed invia di cuore ad esse ed alle persone beneficate ed assistite, in auspicio dei favori celesti, il conforto dell'implorata propiziatrice Benedizione Apostolica ».

IL VIAGGIO DI RITORNO DALL'AMERICA della nostra Ven.ma e Reverenda Madre Generale coincise, per disposizione della Provvidenza, con lo sciopero del personale addetto alle navi di linea, per cui i passeggeri vennero sbarcati a « Las Palmas » con la prospettiva di un soggiorno a lunga scadenza e davvero fuori programma.



Questo non è l'aereo di cui si parla, ma con un po' di buona volontà può supplire alla foto originale del « Constellation ».

Grazie all'aiuto di Dio che sempre soccorre le anime coraggiose, la Madre riuscì a trovar un posto nell'aereo americano « Constellation » e poté, anche se questo non era previsto nell'itinerario del suo ritorno, provare le emozioni di un volo che, a quanto pare, quando tutto va bene, è anche piacevole. Per lo meno chi non soffre il mal di aereo si gode un panorama stupendo di stelle, di nubi, di città e marine stagliate come su le carte geografiche!

La Madre pensava, ci disse, a Pinerolo, alle Suore. E noi pensavamo a Lei.

Venne accolta con la semplicità spontanea delle feste più care alla Congregazione, tra canti e parole di bentornata, mentre il registratore lanciava nell'aria dei motivi di musica italo argentina.

In chiesa tutte ringraziammo il Signore filialmente riconoscenti.



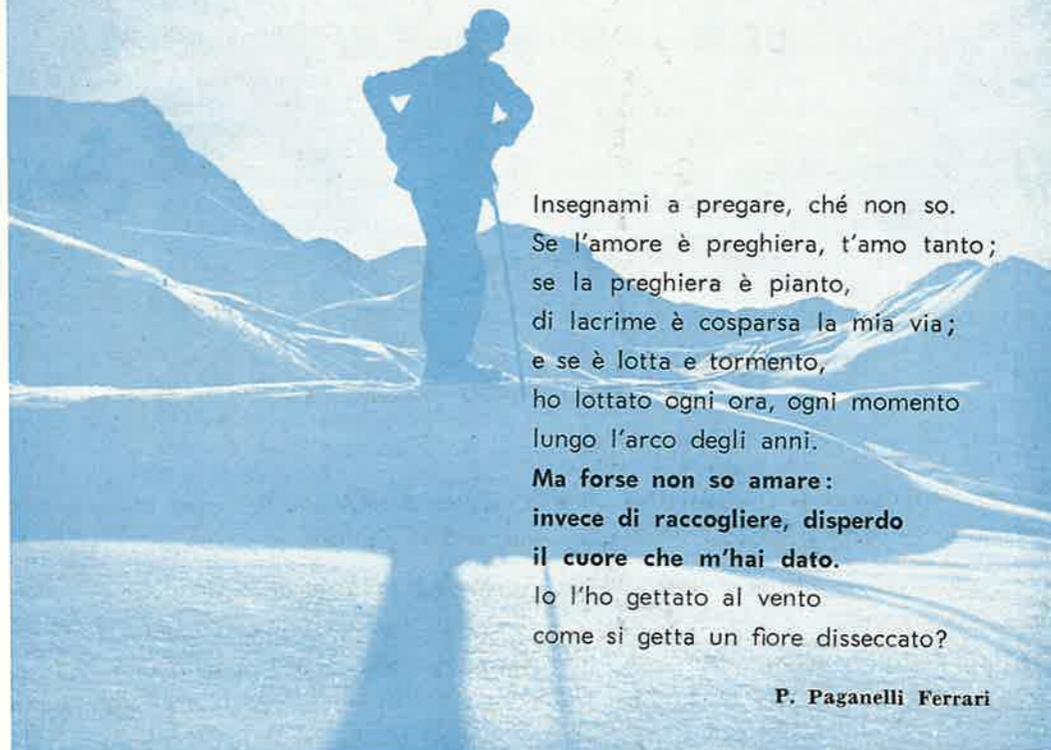
POSTA

dall'uno all'altro mar

Suor Charitas ricambia i saluti a tutte le care ex alunne che le hanno inviato i loro, a mezzo della Rev. Madre Agnesina e Suore giunte con lei.

Si unisce inoltre alle altre Consorelle dell'Argentina, per ringraziare le alunne della Casa Madre del magnifico registratore che ha loro permesso di udire tante voci care. Un saluto affettuoso anche da parte dei nostri bimbi delle due case alle bimbe d'Italia.

Il cuore che m'hai dato



Insegnami a pregare, ché non so.
Se l'amore è preghiera, t'amo tanto;
se la preghiera è pianto,
di lacrime è cosparsa la mia via;
e se è lotta e tormento,
ho lottato ogni ora, ogni momento
lungo l'arco degli anni.
**Ma forse non so amare:
invece di raccogliere, disperdo
il cuore che m'hai dato.**
Io l'ho gettato al vento
come si getta un fiore disseccato?

P. Paganelli Ferrari



Origine

della Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Pinerolo

Goddisfatto d'aver ottenuto per la sua cara Congregazione questo insigne favore, Mons. Rey volle, il 15 ottobre, festa di S. Teresa, installare le Suore nella loro nuova dimora.

Il buon Prelato ve le condusse processionalmente, seguito dai magistrati della città, dagli amministratori della provincia e da numeroso pubblico.

L'umile Comunità, oggetto di tanto onore, comprendeva: Suor Speranza, Superiora, Suor Flavia Gonthier e Suor Mélanie Chabond, professe; quattro novizie: Suor Stanislao Rieger-Frantz, Suor Vincenza Gaza, Suor Fortunata Meynet, Suor Anastasia Galetto; due postulanti e otto pensionanti. Suor Pelagia era stata richiamata a Chambéry nel luglio 1827.

Giunto all'ingresso della Casa, finemente addobbato, nel quale troneggiava un altare sormontato da un magnifico arco, il Vescovo rivolto verso le Suore ed il popolo esordì il

seguito discorso il cui originale, scritto in francese da Monsignore stesso in calce al contratto, trovasi negli archivi della Casa.

DISCORSO DI Mons. REY

« Noi, Pietro Giuseppe Rey, Vescovo di Pinerolo, Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, ecc..., volendo dare alle Suore di San Giuseppe da Noi stabilite in questa Città dal 10 ottobre 1825 e alloggiate nel nostro palazzo fino ad oggi, una testimonianza del nostro affetto paterno, e soprattutto della viva e profonda riconoscenza che Noi sentiamo per gli immensi servizi che Esse rendono da circa tre anni alle giovanette di questa Città, istruendole ed educandole in modo cristiano, Noi rimettiamo loro, oggi, la parte dell'antico Convento di S. Francesco, acquistato e pagato già in parte con le doti di queste stesse religiose e in parte dalla mano di altri benefattori. Inoltre dichiariamo di

cedere loro irrevocabilmente la parte che abbiamo pagato Noi stessi con tanto piacere, e che da questo giorno, festa di Santa Teresa, Esse saranno uniche proprietarie della loro nuova abitazione di cui Noi rimettiamo loro le chiavi, e il contratto d'acquisto che abbiamo passato in loro favore.

« Possano queste degne Figlie continuare sempre la santa opera che stanno compiendo in modo sì ammirabile al profitto dei miei cari Diocesani. Possano esse ancora nelle loro preghiere ricordarsi di noi durante la nostra vita mortale, e dopo che sarà piaciuto al Signore di chiamarci a Sè.

« Fatto a Pinerolo sotto il vestibolo dell'antico Convento di S. Francesco il 15 ottobre 1828. Sotto il vostro e nostro Segno e contrassegno del nostro Segretario, e tutto scritto di nostra mano per prova della viva soddisfazione di cui siamo pieni in questa circostanza.

« Firmato :

- « ✠ Pietro Giuseppe, Vescovo di Pinerolo.
- « T. Michele Can. Cerrutti, Prev. e Parroco.
- « Sebastiano Matalia, Canonico Arciprete.
- « Th.n Xavier Rubeis, Curato.
- « P. Pio Brunone Lanteri, Rettor Maggiore della Congregazione degli Oblati di M. V.
- « Fr. Pietro da Carmagnola, Guardiano Cap.
- « Collo Comandante della Provincia: MAR.
- « Commendatore Ghighetti, Sindaco.
- « Cavalier Crotti di Costigliole, Collo dei Cavalieri Legione di Savoia.
- « Mal di Benevello, Maggiore.
- « Suor Speranza Vaudey, Sup. delle Suore di S. Giuseppe.
- « Suor Flavia Gonthier, professa.
- « Suor Mélanie Chabond, professa.
- « Suor Stanislao Frantz-Rieger, novizia.
- « Suor Vincenza Gaza, novizia.
- « Suor Fortunata Meynet, novizia.
- « Suor Anastasia Galetto, novizia.
- « M. Mudry, Segretario Vescovile.

* * *

Terminato il discorso, il Vescovo rimise alle Suore, con le chiavi della Casa, il contratto che ne assicurava loro l'uso e la proprietà.

Quindi, data la benedizione agli astanti, seguito dai Magistrati e dagli Amministratori, dalle Suore e dalle Educande, entrò nella Casa e benedisse ogni locale in particolare, funzione che riuscì commovente e solenne.

In virtù del decreto già sopraccitato la separazione da Chambéry era un fatto compiuto.

La Congregazione delle Suore di S. Giuseppe di Pinerolo giuridicamente riconosciuta aveva ormai vita propria ed indipendente; essa non aveva più che ad esplicare la sua attività conforme il suo fine, cioè, procurare la gloria di Dio e la santificazione dei suoi membri; promuovere il bene spirituale del prossimo, con l'educazione ed istruzione della gioventù, in asili d'infanzia, scuole, convitti, semi-convitti, orfanotrofi, laboratori; col servizio degli infermi e l'esercizio di altre opere di misericordia spirituali e corporali adatte a religiose.

PROVE - DOLORI - MORTE DI Madre SPERANZA

Il piccolo virgulto della Congregazione delle Suore di S. Giuseppe di Pinerolo, trapiantato sulla ridente collina di S. Maurizio, non aveva ormai che a crescere e portare copiosi frutti; ma, essendo destinato dalla Divina Provvidenza a divenire albero secolare, era necessario che le prove e le contraddizioni ne irrorassero le radici rendendolo così stabile contro tutti i venti e le tempeste.

Infatti l'insalubrità del locale, la povertà estrema, le sofferenze, la morte della Superiora e le contraddizioni da parte di un potente proprietario coerente al monastero, si susseguirono in modo da far sentire quei travagli e quei crucci che sogliono presentare quelle opere che debbono sgombrare il terreno e stabilire le loro basi.

Se le Suore avevano sempre osservato scrupolosamente il voto di povertà e si erano talvolta private del necessario per sovvenire le miserie altrui, ora, riferiscono gli Annali:

« Non era soltanto la povertà che si priva spontaneamente del superfluo o dell'utile e che traccia essa stessa il limite ove si arresterà la sua austerità, ma era una povertà effettiva imposta dalla necessità, scortata da privazioni che conoscono solo quelli che, non avendo nulla, attendono la sussistenza dalla commiserazione pubblica ».

Dio aveva preso nota del voto di povertà di Madre Speranza e delle sue figlie e al presente si compiaceva di lasciar assaporare loro tutta l'amarezza della povertà reale e mettere alla prova la loro virtù.

« Infatti avveniva sovente che toccando

l'ora di pranzo non avevano nemmeno un tozzo di pane per rompere il digiuno. Arrivate a tavola e recitate il "Benedicite", leggevano un capitolo delle Regole ed il pranzo era così finito. "Mie Suore, diceva la Superiora, non abbiamo nulla, ringraziamo tuttavia il Signore di tanto favore" ».

Uscivano quindi dal refettorio per recarsi a prendere un po' di sollievo, dopo il quale continuavano, serenamente, il loro lavoro.

Stralciare dalle « Cronache della Congregazione » questo spunto, è cosa facile, ma vivere di questa povertà estrema, significa amare l'Ideale assai più della vita.

La stessa Provvidenza, che permetteva questa privazione, vegliava sulle Suore di S. Giuseppe. A volte giungevano doni inattesi, si presentavano al Convento persone sconosciute, cariche di provviste per la Comunità, e, per quanto le Religiose desiderassero conoscere i benefattori, non ne seppero mai il nome.

Mons. Rey e i Superiori di Chambéry ignorarono in gran parte questo stato di povertà, ne vennero a conoscenza solo dopo la morte di Madre Speranza. Permissione divina che alimenta la fiamma della carità col legno della Sua e delle nostre croci.

Se fosse trapelata questa insufficienza di mezzi materiali, Madre S. Giovanni Marcoux « invece di mandare altri soggetti alla Comunità di Pinerolo, avrebbe richiamato le sue figlie », come ebbe a dire la Madre quando venne ad accompagnare Suor Melania Jarrin designandola Superiora in sostituzione di Madre Speranza, e forse? chissà?... la Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Pinerolo non conterebbe, ora, oltre un secolo di vita con cinquanta case sparse in Italia e in Argentina.

* * *

A rendere anche più dolorosa la povertà si aggiungeva l'insalubrità del locale. Nonostante le riparazioni sommarie eseguite per la installazione delle suore, l'edificio era poco più d'una rovina; la cappella e le camere verso mezzanotte, avendo il pavimento su terrapieno, erano talmente umide che d'inverno, per mancanza di riscaldamento, offrivano alle Suore non poche occasioni di sofferenze. Conseguenza di tante privazioni la possiamo dedurre dalle necrologie; giovinezze

rigogliose e promettenti stroncate in sul mattino.

Le nostre Suore, però, erano state formate alla scuola di quella che si era dissetata alla sorgente austera delle Figlie Nere; quindi comprendevano troppo bene che le spose di Dio dovevano portare il sigillo della Croce, e ripiene di quei sentimenti di riconoscenza propri di un'anima fedele, e penetrate di quella verità « Qui séminant in lacrimis, in exultatione metent » (Ps. 125, v. VI), nascondevano sotto un sembiante dolce e gaio quelle pene che il solo piede della Croce ne riceveva la confidenza.

Ma una ben più dolorosa prova, che come folgore gettò l'animo delle giovani Suore nella più grande desolazione e vi lasciò tracce incancellabili, venne il 20 febbraio 1829 dopo soli quattro mesi dacchè la Comunità era quivi riunita.

La vittima prescelta per l'olocausto fu Madre Speranza. Nonostante la sua età giovanile era la donna forte che regge con dolce fermezza la Casa; era la Regola vivente, che col suo esempio dava forza e coraggio a tutto intraprendere, a tutto fare e a tutto soffrire; era la Madre buona che con la sua materna comprensione rendeva lieve qualsiasi sacrificio, e che, col suo sorriso, diradava le nubi. Il suo stesso nome racchiudeva le più belle speranze.

Lentamente, ma inesorabilmente, la Madre Fondatrice si spegneva in conseguenza di una intossicazione, all'età di soli 21 anni e quattro mesi, lasciando la Comunità nel più grave lutto.

Il suo ricordo rimase talmente scolpito nel cuore delle affezionate figlie che, alla distanza di 44 anni dalla sua morte, allorquando le anziane superstiti (Suor Stanislao e Suor Melania) ricordavano e parlavano della cara Fondatrice, gli occhi loro si imperlavano di lacrime, il cuore gioiva di tenerezza e la bocca ne esaltava la dolce e cara memoria.

Noi cercheremo di far rivivere l'impareggiabile Fondatrice della nostra Congregazione di Pinerolo, mettendo in luce, sebbene, in breve, l'austera e santa sua vita, affinché anche i posteri trovino in essa la forza ed il conforto per camminare con amore e generosità nell'arduo cammino della cristiana perfezione.

(continua)



occhi Sereni
di bimba che prega per mamma e papà

Lo so, Carissime Ex, che non tutte riuscite ad inserire nella vostra agenda la data fissata alcuni mesi prima per il Convegno annuale. Forse qualcuna dispone con molta buona volontà i suoi impegni in modo da riservarsi un giorno, quel giorno, libero... e poi... la famiglia, il marito, i figli, i mille contrattempi o disposizioni della Provvidenza alterano i vostri progetti e vi costringono a mutar pensiero.

Pazienza! Così è la vita, figliuole!

Molte di voi però son venute in Collegio in anticipo, cogliendo l'occasione propizia di un viaggio in Piemonte, o quella di uno spostamento per le ferie, o semplicemente passando per la nostra cittadina e sostando un poco dinanzi all'Istituto.

Cara Severina! quanto ti ho riveduta volentieri insieme alle due più piccole tue figliole. Leonardina mi ricorda tanto il suo ottimo papà e mio nipote, son certa che dal cielo egli penserà a voi e vi aiuterà, perchè vi amava tanto. Speriamo di riveder un giorno anche la tua primogenita.

Grazie anche a te, Isaura, mamma di due bimbettole romanine, Anna Maria e Maura, a cui mando, per mezzo del giornalino, i miei saluti. Tutte le Suore con me ti ricordano e sempre con gioia ti rivedono nel Collegio che ti accolse giovanetta.

Michelina! Rammenti? Chiamavi con quanta voce avevi: Sor Foncina. Dal cielo Suor Alfonsina e tante nostre Suore avranno unita la loro preghiera a quella della tua Direttrice, per il tuo avvenire.

Voi potete dimenticare, prese dall'assillo quotidiano della vita, ma qui ai piedi di Gesù Sacramentato, arde sempre la lampada del ricordo per tutte voi, Ex Allieve carissime.

Vittoria, ormai nonnina... non rammaricarti di non aver delle nipotine da mandar a prendere il tuo posto in Collegio, chissà che un giorno il Signore non voglia concederti questa gioia da te desiderata. Te lo auguro!

Piera, Maria, Teresa Montaldo, lo sapete che abbiamo preso tanta parte al dolore per la recente perdita del prof. Basso, vostro ottimo zio! Era generoso verso tutti, ma per voi aveva una tenerezza paterna e si sentiva contento di avervi affidate in buone mani, diceva lui, parlando delle vostre Suore.

Visite al Collegio... fuori Convegno

E la cara Gigliola? Venuta a dirci la sua gioia per il conseguito diploma a pieni voti, di infermiera e con tanto di borsa di studio utilissima per ricominciare una nuova missione di bene nel mondo. Dio sia con te e ti accompagni.

Grazie a tutte! anche a quelle che involontariamente avessi dimenticato, sappiate che nella preghiera nessun nome sfugge al pensiero di Dio che vi ama e traccia per ognuna un cammino al termine del quale c'è un'Eternità di luce, di gaudio, di felicità immensamente più grande di quanto possa augurare a voi e ai vostri cari.

* * *

Le mie poche parole erano già in tipografia, quando ancora due figliole con la famiglia vennero all'Istituto prima del Raduno.

Laura Francese, con due bimbi vivacissimi Massimo e Paolo, entusiasti delle gru, delle macchine, dei motori come tutti i bravi bambini delle nostre Ex-Grazie, Lauretta, della bella visita che fece molto piacere a noi e alla tua cara Suor Ottavia.

Da Roma, una sera, sei giunta qui fra noi, Lina Mensa, con tuo marito e le tue figliole Paola e Maria Bice. Chi le avrebbe riconosciute se non fossero state con te? Giudiziose e care, gentili e disinvolute nel rispondere, sono la miniatura della tua adolescenza. Brava! Educate come hai saputo fare in questi anni aiutata dalla comprensione e dall'affetto del papà. Nella famiglia l'autorità del babbo rafforza la tenerezza della mamma e questa, a sua volta addolcisce il tono della severità paterna. Così è bello veder tornare al Collegio le Ex e riconoscere nei loro figlioli un'edizione ancor migliorata della loro fisionomia morale.

La zia, Madre Imelda, prega certamente per le nipotine e un giorno chissà...

" chi vi vuol bene "



★
Andreino, il nipotino prediletto dell'ing. Pugno, lo saluta con molta espansione e cordialità: « Ciaù! ciaù Nonno! torna presto e portami un trenino! un autocarro! e le caramelle! ».



★
Ecco le nostre maestre. Non trovate che hanno negli occhi un non so che di magistrale! Ma il sorriso è una promessa di un apostolato di amore.

CAL E I D O S C O P I O

d' un Convegno

DIECI GIORNI PRIMA DI UN CONVEGNO... ORE 21

— Le ex allieve ricorderanno la data del loro Convegno?

— Certamente! Sul giornalino di giugno c'era una pagina dedicata all'argomento: « Raduno all'Istituto », quindi...

— Ma non trova che in due mesi e mezzo si possono dimenticare tante cose?

— Ma non quelle che stanno a cuore!
— Una mamma con tanti figli, una fidanzata alla vigilia delle nozze, un'impiegata che deve decidere delle ferie, un...

— Sì, ho capito... un marito per esempio che vuol portar la moglie nelle Dolomiti e sceglie proprio il 20 settembre per un bel viaggio...

— E la moglie è una **ex allieva**...
— Bisogna inviare una circolare, che ne pensano loro? (loro sono le Suore insegnanti e le due interlocutrici di prima sono anonime: Sr. O. e Sr. L.).

— Bene... invieremo una circolare (il testo della quale venne compilato in fraterna collaborazione).

UNA TELEFONATA

— Pronto? Sì, Istituto Maria Immacolata. Tipografia A.? Per domani vorremmo 1200 circolari e relativa spedizione alle ex allieve, in giornata.

Un momento di sosta:
— Va bene. Faremo il possibile.

— Il testo lo porterò domattina alle ore otto precise. Grazie!

Al di là del filo:

— Grazie... a lei!

SABATO 19 SETTEMBRE ORE 7,30

Uscendo di cappella, dopo la S. Messa, vediamo dalla collina di S. Maurizio alla collina di S. Brigida, un bellissimo arcobaleno. Da due giorni un tempo piovoso, piovigginoso, noioso, non lasciava sperare il sole per domenica.

INVECE IL SOLE SPLENDEVA IN UN CIELO AZZURRO PER VOI, CARE EX!

La cappella odorosa d'incenso e di fiori circondava il **Divino Ospite** che aspettava voi, una per una chiamandovi per nome: Cesarina, Laura, Maria, Egle, Rina, Rita, Lena, Angela, Marisa, Lucia, Lucetta, Michelina... Quante siete venute! Non tutte certamente, ma molte. Durante la celebrazione della S. Messa udii, sommessamente, un colloquio tra:

UNA VOCE... E L'ANIMA

Non è solo un incontro di oggi, è l'incontro di ogni giorno nella preghiera che unisce l'Istituto, le Suore, alla famiglia delle Ex Allieve.

La preghiera che sale nella stessa cappella dove un giorno più o meno lontano ciascuna di voi decise il suo avvenire...

...pensavo già allora alla mia missione di mamma, ed ero una bimba tredicenne!

...sognavo una scuola ridente e mi contento di una scuoletta montana, ma ci sto volentieri!

...immaginavo di sposare un giovane bruno, un geometra... e mio marito è biondo ed è maestro!

...volevo sposarmi... ma Gesù mi fece capire che c'era una via diversa per me e sono religiosa...

Tante cose non si capivano allora. La vita si coloriva di sogni, di ideali, tutto sembrava facile alla giovinezza affacciata verso l'avvenire con l'entusiasmo della verde età.

Ora comprendo perchè le Suore ci richiamavano a pensieri di fede... La vita senza la fede è molto difficile...

Senza la preghiera non avrei potuto sviare quel pericolo e superare quella prova.

Grazie, Signore, di avermi aperto gli occhi a tempo...

Chi ha compreso il valore della S. Messa, ha dato alla sua vita una giusta impostazione. Perchè vivere la Messa vuol dire vivere da cristiani convinti. Che posto ha la Messa nella vostra vita, Ex Allieve?

L'ho sempre ascoltata, la domenica, come oggi.

Gli affari... la famiglia...

Quella gita! Signore, perdonami.

Quante distrazioni... E' il cuore che corre per sentieri tortuosi.

Signore, che la mia Messa di ogni domenica sia fervente come quella del nostro Convegno.

Offrite su la patena insieme al pane che diverrà Corpo del Signore le vostre gioie, le vostre pene, i desideri, le ansie, anche i rimorsi...

Mia mamma è malata, guariscila.

Benedici i miei bambini, guidali Tu, Signore.

Le mie piccine conservale buone.

Devo sposarmi. Faccio bene? E' quello che Tu vuoi da me?

Distaccami anche dalle consolazioni nel bene, fammi capire che quel che conta è il compiere la Tua volontà.

Fa che il nostro amore duri oltre la vita...

Che io possa realizzare il mio ideale apostolico...

Signore, riconduci a Te mio marito.

Signore, benedici i desideri di ogni Ex, e trasformali in opere di amore.

Il confessionale, la balaustra, la dolce immagine di candore che sovrasta l'altare, i ricordi delle feste trascorse in collegio, tutto vi parla di Dio come un santo richiamo a rinnovarvi nel fervore. La vita passa, non deve esser sciupata.

La vita passa. Ho trent'anni. Che ho fatto per il bene dell'anima mia? La vita passa. Io devo perdonare, dimenticare, ricambiare il male col bene. Ogni anima si avvicini sempre di più a Te. Ogni cuore trovi nel Tuo il suo vero conforto.

Tornerete alle vostre famiglie, al vostro dovere. Troverete forse su la vostra via il dolore che vi attende? La prova? La tentazione? L'insidia del male... Cercate di elevare il tono della vostra vita interiore, perchè la vita vale solo per quello che è donazione.

Dio si dona a noi, doniamoci a Lui. Doniamo a Lui tutto quello che siamo, che abbiamo, che possiamo fare, ed ogni cosa passi attraverso alle purissime mani della Vergine Immacolata.

Il silenzio raccolto delle anime divenne preghiera che non aveva bisogno di parole.

La patena dell'offerterio, colma di amore e di dolore, ricca di gioia e santi desideri si elevò verso Dio: « **Accetta o Padre Santo, Dio Onnipotente ed Eterno...** ».

NEL SALONE DELLE FESTE DI FAMIGLIA

In fondo, sul palco, il televisore:

— Ai miei tempi non c'era — dice una Ex, ancor giovanissima...

Lo credo! Non è ancor un anno da che abbiamo l'apparecchio televisivo. Vorrei

dire una parola dello scarso programma T. V. visibile e utile alla gioventù, ma perdere il filo della cronaca.

In primo piano: il Rev. Cappellano Canonico Ferrero, la signora Rigois De Vitis e due figlioline, timide e trepidanti.

Cedo la parola alla nostra cara Ex Allieva, Maria De Vitis:

Ex Allieve Carissime,

Ecco una nuova Presidente! qualcuna di voi, vedendomi salita tanto in alto, penserà o sommessamente dirà alla ex compagna di studio e di collegio.

No, Carissime, sono qui per dirvi due parole a nome della vostra Presidente: *Lodovica Bosio Tavella...* Anzi, la sua parola di saluto ve l'ha mandata lei direttamente, scusandosi di non poter intervenire. Bell'esempio! Piano! udrete e le darete non solo una, ma mille ragioni.

Carissime Ex,

io oggi avrei dovuto essere qui presente in mezzo a Voi in qualità di Presidente (onore troppo grande per me), ma un impegno grave e improrogabile me lo impedisce: l'appuntamento col mio primo bambino.

Solo la gravità di questo fatto poteva trattenermi dal partecipare a questo Convegno, perchè sempre, negli anni passati, procurai di non mancare a questa grande giornata che ha il merito, per alcune ore, di farci ritornare giovani, nel ricordo dei nostri verd'anni.

Vi confesso che provo una certa invidia per tutte voi, perchè è certamente una gioia ritrovarsi tra queste mura, accolte dalle Suore con immutato amore, rivivere con le proprie compagne di scuola le ore spensierate di un tempo.

Le compagne di scuola!... Sono trascorsi pochi anni e già non si riconoscono più. Quale trasformazione! C'è la moderna impiegata, l'ordinata maestra, la giovane sposa, la trepida mamma... Ognuna ha una strada diversa, un diverso problema.

Soltanto le nostre care, indimenticabili Suore ci appaiono sempre come allora, pronte a riceverci col cuore aperto, a rallegrarsi delle nostre gioie, a consolarci dei nostri dolori.

Che ci vogliono ancora bene, lo dimostra il fatto che desiderano rivederci almeno una volta all'anno, per constatare che non le abbiamo deluse, che la loro opera non è stata vana.

Mi auguro che anche quest'anno siate in molte a rispondere all'appello, perchè Coloro che tanto si prodigarono per educarci cristianamente meritano la nostra riconoscenza.

Non mi resta che salutarvi con grandissimo affetto e chiedervi una preghiera per me e per la mia creaturina.

la vostra Presidente
LODOVICA BOSIO

La preghiera che chiede per la sua creatura che sta per affacciarsi alla vita, la diremo tutte insieme al termine di questa mia chiacchierata amichevole e senza pretese, e affideremo alla Vergine Santa questo piccolo novello fiore sbocciato nella grande famiglia delle Ex.

E la Vice Presidente? Se la prima notizia che vi comunico è, lo speriamo, molto lieta, la seconda notizia ha un tono di tristezza.

Margherita Mensitieri, si preparava con tanta gioia all'incontro con Voi, purtroppo, un improvviso malore della sua cara mamma, che richiese un tempestivo trasporto in ospedale, non permise alla nostra buona Vice Presidente, di trovarsi, oggi, in mezzo alle compagne, alle Suore, a chi vuol bene a tante figliuole, divenute... grandi! per condividere il sereno scambio di pensieri, di ricordi e di propositi.

Anche per Margherita salirà la nostra preghiera al Signore, e s'intreccerà con quella unanime corona di Ave Maria che è la catena d'oro con cui, tutte, senza eccezione, siamo presenti le une alle altre in una dolce comunione d'affetti.

Un nome ancora è vivo in mezzo a noi: quello della Rev. da Madre Lina. Le giovanissime forse non l'hanno conosciuta, ma molte di noi hanno ricevuto del bene da Lei ed io interpreto in questo momento il pensiero delle più lontane, di quelle che, non più giovani, ebbero un tempo educatrice materna e vigile, e a nome loro, a nome di tutte depongo un ricordo riconoscente su la sua tomba, una prece di suffragio per la sua anima elettissima, una promessa di trarre dal suo esempio di pietà, di fermezza materna, il desiderio di vivere anche noi con questo ideale cristiano e nello stesso tempo così femminile, perchè è pur vero che in ogni donna, c'è una missione di maternità da esplicare, e la donna che non comprende questo suo compito rovina sé, la famiglia e le Nazioni.

Ed ora, chinando lo sguardo dinanzi a me vedo la Madre, la Direttrice, le nostre Suore. Scusatemi se ometto il « Reverenda! », ma non è per mancanza di rispetto, neppure per una democrazia malintesa, è per affetto! l'avete capito!

Non so usare il tono enfatico dei complimenti, nè mi piace usarlo: dirò alle nostre Educatrici che vogliamo loro bene, anzi, man mano che gli anni passano e la comprensione della vita aumenta, sentiamo di dover molto a queste creature votate al bene della gioventù, che ci guidarono nel periodo non facile della prima giovinezza, dopo averci aiutate a superare le crisi ed i « grandi problemi » della nostra spensierata adolescenza.

Dovrei dirvi una parolina in segreto. Ma che farci? Non posso pregare la Madre di lasciarci sole in colloquio... vuol dire che la Cara Madre farà come « chi non vuol sentire ».

Dunque vi confido che a San Giuseppe del 1960, la Reverenda (qui ci vuole perchè la data è solenne), la Reverenda Madre Leonarda Sella, compie sessant'anni di Consacrazione Religiosa, cioè celebrerà le sue Nozze di Diamante.



Le ne-computiste dell'anno scolastico 1958-59

La Madonnina in cortile ricorda il suo cinquantesimo, le Nozze d'Oro! San Giuseppe, nello scalone d'onore, il Nostro Ventennio!

Per le Nozze di Diamante della Madre il nostro ricordo sarà in cappella proprio vicino a Gesù. Sarà il Tabernacolo di sicurezza, che verrà offerto dalle Suore con la cooperazione anche delle Allieve e delle Ex Allieve. Su la porticina è inciso: (me lo confidò una Suora), un Calice con tre colombine bianche (veramente sono dorate), simbolo delle anime delle Suore, delle Ex e delle Allieve.

Proprio nella frequenza ai Sacramenti, specialmente a quello della Santa Eucaristia, le anime trovano la forza di vivere in un mondo che è permeato di tanto male, una vita irradiante luce di bene, di carità vera, di purezza immacolata, in mezzo al fango della morta gora. Vorrei dirvi: siate generose come lo siete verso il « Giornalino », ma non oso prendere questa pietra come paragone.

Vi piace il giornalino? « Gli Occhi Sereni » sono ancora ben aperti e le pagine vostre cercano di raggiungervi tutte, vicine e lontane. Ogni anno si ripete lo stesso ritornello: aiutateci, scrivendo, inviando la vostra offerta, prendendo esempio dalle fedelissime che si ricordano puntualmente di inviare, con una parola di affetto, sempre gradita, la loro piccola quota.

Siate contente di leggere, oltre alle notizie dell'Istituto Immacolata, anche quelle della

Casa Madre, delle Case filiali dove lavorano, in Italia e all'estero, le nostre Suore di San Giuseppe.

La nostra rivistina non ha pretese (chiedete alla Redazione e vi dirà: non ha molti mezzi!), ma è un legame, un vincolo buono tra il vostro Collégio, le vostre Suore, la Congregazione che da oltre cento anni svolge la sua opera di apostolato in molti campi.

Dimenticavo una cosa (quante cose devo ricordare se no...). Vedrete un elenco di indirizzi che non sono aggiornati. Se qualcuna di voi conosce l'indirizzo esatto delle Ex trasferitesi in un nuovo domicilio, abbia la cortesia di scriverlo accanto al nominativo, la sua carità avrà il merito in terra e in cielo. Grazie!

Siete anche pregate di apporre, la vostra firma sul registro Ex Allieve 12° Convegno all'Istituto Maria Immacolata.

Veramente oggi si va in Casa Madre. Avete letto il programma. Bene! Se vi ho annoiate, scusatemi, non ne avevo l'intenzione, ma ne avevo il timore. Non son fatta per tener discorsi. Lo credereste... sono timida come le mie figliole, i miei gioielli. Sapete dove sono? Tutte e tre alunne dell'Istituto Maria Immacolata.

Per la Presidente e la Vice vi auguro ogni bene e sono la vostra affezionatissima

MARIA DE VITIS

Battimani ed applausi.

Ora vi parla il Rev. Cappellano:

Il tema specifico di questo Convegno

LA SPIRITUALITA' CRISTIANA NELLA PROFESSIONE

s'inquadra perfettamente con il pensiero religioso della giornata. Proprio perchè vogliamo fare della vita una cosa sacra, ci chiediamo se è possibile la spiritualità nelle varie professioni.

La risposta viene dalle prime pagine del libro sacro. « Il Signore Dio prese l'uomo e lo collocò nel Paradiso di delizie, perchè lo lavorasse e lo custodisse ». Dunque il lavoro viene da Dio, il Quale, potendo continuare da solo l'opera creativa, nel Suo amore paterno (tutti i papà, imparando da Dio, fanno così), volle associare alla Sua impresa la creatura prediletta. E non ritirò questa Sua concessione dopo la colpa dell'uomo. Anche se costa fatica, il lavoro resta un'opera grande, perchè obbedienza con Dio Onnipotente. Allora appare subito chiaro che l'uomo non raggiungerà il suo fine, la santificazione, nonostante il lavoro, ma proprio grazie al lavoro.

Vediamo rapidamente, alla luce di questo principio, le varie professioni, cui per lo più siete applicate.

Molte di Voi sono maestre. E' necessario che io richiami la nobiltà di questa professione? Debbo dirvi che essa suppone non solo l'istruzione, ma l'educazione? Vorrei avere a disposizione una bellissima pagina di S. Giovanni Crisostomo. Quel grande aveva sott'occhio i grandi capolavori dell'arte bizantina, non ignorava le meraviglie dell'arte greca, valutava tutti i valori della cultura romana. Ebbene ecco il suo commento: « Stimo superiore al più abile pittore o scultore colui che ha imparato a educare l'animo dei giovani ».

Occorre una vocazione speciale per insegnare. I segni di questa chiamata sono molteplici e chiari. Si potrà essere certi di essere chiamati, quando « non parranno anguste e fredde le pareti dell'aula, anche se materialmente così si presenteranno; quando non parranno mal sopportabili le solite facce degli scolari, anche se non saranno tutti bravi e tutti buoni; quando non parranno pesanti e tediose le lezioni, anche se prenderanno tutte le nostre forze ».

Alla vocazione si risponde con una donazione. Insegnare è rivelare e rivela-

re è un atto d'amore. Non s'insegna solo con le labbra, con la voce, ma con tutta la persona, con la vita! Non conta tanto quello che s'insegna, ma come s'insegna; e il come uno insegna è in stretta relazione col come uno vive, perchè così lo vede il discepolo, anche meglio di quanto il maestro riesce a vedersi da solo.

Maestro vero è quello che sa realizzare in se il tipo ideale dell'uomo e quindi non si dimen-



Buongiorno, signora maestra!

tica più e torna sempre innanzi, nei giorni lieti e nei tristi, quasi un secondo angelo custode.

Ora è evidente che la spiritualità d'una missione tanto sublime e determinante, se deve partire da una elevata visione e coscienza del compito educativo, si deve animare d'amore, di dedizione.

Passiamo ora dall'aula scolastica all'ufficio dove l'impiegata picchiata quasi ininterrottamente la tastiera della macchina da scrivere o manovra agilmente la comptometer o registra sul libro delle partite il dare e l'avere. E' appena da notare che questa professione appare assai meno esplicativa della personalità propria ed altrui. Ai pericoli morali che l'ufficio comporta (quante giovani lo sanno!) si deve aggiungere la monotonia di un lavoro standardizzato e meno direttamente rivolto a servizio del prossimo.

Si comprende da questi rapidi accenni la necessità per l'impiegata di dare un'anima al suo lavoro: il che le permetterà non solo di evitare le insidie dell'ambiente con le sue promiscuità, leggerezze, flirt, ma anche di superare la soffocante noia d'una occupazione sempre uguale e quindi facilmente irritante e odiosa. Ecco allora delinearsi la spiritualità dell'impiegata, la quale, sprezzando i facili e volgari compromessi, intende con una forte carica d'amore rendere grande ciò che è ordinario. Allora, oltre gli angusti limiti della scrivania, si scoprono ampi orizzonti, affascinanti ideali, per i quali merita impegnarsi nel quotidiano sforzo: il proprio avvenire, al quale bisogna prepararsi, non sciuparsi; la Chiesa che attende energie fresche da impegnare nei campi del bene; l'umanità che ha bisogno di dedizione, di elevazione, di sacrificio.

E quelle giovani che trascorrono la loro vita tra le pareti domestiche? Forse sono tentate di credersi inferiori a tutte, e non sanno o non pensano che la loro professione è la più consona alla vocazione della donna ed anche la più evangelica. Quante figure di casalinghe escono dalle pagine del Vangelo! Prima fra tutte la creatura più bella e più buona, più potente e più umile: Maria, donna di casa, come voi, lavoratrice come voi. Sappiate solo aver fede e allora scoprirete nei genitori, nel marito, nei figli Lui, l'Ospite della vostra mensa, il grande Servitore della vostra quotidiana premura. Non ha forse detto: « Tutte le volte che avete fatto qualcosa a uno di questi minimi (e il marito, i figli, i genitori, li considerate minimi?) l'avete fatto a me? ».

E' troppo concludere ora che in fondo ogni lavoro è questione d'amore? Il minimo denominatore comune di ogni professione esaminata ci è apparso il servizio dei fratelli per amor di Dio.

Si, per amor di Dio.

Ma è difficile amare Dio...

E' forse facile amare il prossimo con i suoi limiti, i suoi difetti, le sue incomprensioni? E' più facile amare Dio che il prossimo. Basta sa-

perlo scoprire in tutto e in tutti. E' facile amare Dio se si pensa che ogni cosa buona e dolce quaggiù è opera del suo amore; dai fiori alle stelle, dal sorriso dei bimbi al cuore della Mamma.

La spiritualità della professione è quindi fondamentalmente ispirata all'amore, di esso si sostanzia e si fa banditrice.

Fate in modo che quando verrà il Giudice Divino a giudicare le nostre vite soprattutto sull'amore, possa constatare che il 20 settembre 1959, in quel di Pinerolo, si è data una lezione di amor di Dio nel lavoro quotidiano e che di 70 presenti 70 sono state promosse, perchè hanno deciso di fare della propria professione un'opera d'amore, un capolavoro di bontà.

il vostro Cappellano
Can. PIETRO FERRERO

Poi Gabriella (detta Gabry e Marina, detta Marinella), in forma di dialogo espressero alle Ex la loro gioia di poterle salutare, quella di appartenere con la mamma, e una sorella che frequenterà la quarta magistrale, alla famiglia delle « Immacolatine! ».

Erano proprio come pulcini, ma tanto care nella loro semplicità di bambine e le Ex Allieve scambiarono sorrisi e congratulazioni col trio: Pan, Gabry, Mary...

ORE 12: PRANZO!

Tavole infiorate di begoniette rosse, rosa, tovaglie bianche, servizio cordiale delle Suore che prepararono un pranzetto fine e gustoso con un finale di torta con tanto di viva il Convegno delle Ex Allieve!

Durante il pranzo, una telefonata. La Presidente Bosio Lodovica Tavella è divenuta mamma felice di una bimbetta.

Subito un telegramma espresse i rallegramenti delle compagne, amiche, Ex convenute a Pinerolo per il raduno.

II PARTE

IN CASA MADRE... PRIMA SEDE DEL COLLEGIO EDUCANDATO

Si aspettavano le Ex una così cordiale accoglienza nel Convento delle Suore? Forse qualcuna non avrebbe osato pensarci...

Invece ha dovuto ricredersi. Le Ex erano attese, e molte ritrovarono tra le vecchie mura ricordi di tempi lontani, ricordi lieti e belli che gli anni non hanno potuto cancellare.

Anche lassù giunse la parola sacerdotale ed il Rev.do Teologo Giustetto, professore di Religione nelle classi Superiori dell'Istituto, svolse il seguente tema:

EDUCAZIONE MODERNA DELLA GIOVENTU' D'OGGI

Non posso defraudare le Ex assenti dal Convegno di questa conversazione conferenza... esse la leggeranno, nel prossimo numero, con quella riflessione propria dei momenti migliori e le conclusioni pratiche, non le diranno a me... ma le vivranno giorno per giorno.

Dopo di che, care mie, la parte spirituale del Convegno si concluse in cappella dove Gesù Eucaristia benedisse le figliole tanto care al Suo Cuore, mentre dalla tribuna le Suore e qualche Ex, cantavano intrecciando alla Vergine Santa una corona di Ave...

Poi sono andate a casa? Figuratevi! c'era nientemeno che una rappresentazione in miniatura. Delle bimbettole vivacissime e disinvolte salutarono le loro sorelle, le chiamarono « rose » mentre esse si definivano « boccioli ».

Ma non voglio guastare le rime. Leggete il testo e immaginatevi le movenze graziose.

« COME SUL FUSTO »

Laura: (tono enfatico caricaturale):

Come sul fusto già stecchito e duro di vecchio tronco per lung'anni stanco, che, abbarbicato ad un antico muro alle piogge ed ai venti porge il fianco, se, di settembre giunge il soffio puro, vedi spuntar grappoli d'or puranco tal si rinnova e di color s'ammanta oggi per VOI l'antica nostra pianta!

Donatella: (spigliata):

E adesso basta!
perchè poi se continui, il troppo guasta.
Questi versacci, che or ora vi ha detto

facean da preludio a un poemetto che, in segno di esultanza, dovevam dire per la circostanza. L'idea è molto lugubre, nevero? Che razza di pensiero turbare queste ore così belle di un giocondo *Convegno di Sorelle* con un poema, ed in ottava rima! Ma non temete: ci ho pensato prima e invece di stare sul tipo letterario dell'Ariosto, m'era venuto in mente di sfruttare un altro tipo di letteratura che possa darvi meno seccatura. Ho scelto lì per lì un brano più moderno che iniziava così:

Laura: (tono caricaturale):

Ritornano i passeri al nido da terre lontane, e suonan di garruli stridi le strade, le case e il tenue groviglio di paglie e di piume che vuoto rimase da quando i piccoli alati nella luce del sole beati spiccarono il volo, non è più tranquillo e solo

(riprende fino alla fine il tono spigliato):

Vi piace? A me non tanto!
Vi dico che realmente questo tipo mi garba, ma a lungo andare fa venir la barba!
C'è poi quel tono di malinconia che non riesco a sopportarlo più; perciò fra me ho pensato:
Cara mia, è meglio forse che ci pensi tu, e che scelga una forma letteraria di stoffa più ordinaria.

Donatella:

Cosa volete mai? questi poeti sognatori patetici ed inquieti dicono sempre tante brutte cose. Se parlano di rose vanno pensare subito alle spine; se parlano d'amore, fanno subito rima con "dolore" per festeggiar una giornata gaia, son capaci di metterci alla fine un nostalgico accenno alla vecchiaia!

Laura:

Ma vada a spasso la malinconia ci vuole più allegria!
Paragonare ad una vecchia pianta il nostro bel collegio, non è il caso!
Si tratta di aver la vista

che non giunge al di là del proprio naso!
Un nido desolato?
Ma il poeta ha sbagliato!

Donatella: (vibrante, crescendo):

Doveva dire: un'aiuola fiorita di gioventù e di vita;
dove noi siamo i *boccioli* e ognuna di Voi, *fiorente rosa*;
un bel nido giocondo dove le rondinelle si preparano a lanciarsi nel mondo, e vengono liete e vanno, e tante volte ancora torneranno col cuor sempre fanciullo come quando la vita era un trastullo scordando ogni amarezza nell'unione dei cuori fiorenti di perenne giovinezza!!!

Laura: (con semplicità):

Solo così, mi pare, che quest'oggi dovevate parlare.
Darvi, così abbiam voluto o *Sorelle maggiori, il nostro saluto!*

Prometto a Paola, Giuseppina, Chetti, Avattaneo, Bresso, piccole alunne delle classi elementari in Casa Madre, di trascrivere un'altra volta la loro commedia: « Trattenimento drammatico concentrato »; mi manca lo spazio, ma a nome di tutte le Ex Allieve dico loro: Brave! Crescete e anche qui c'è un palco, un teatrino, qualche festa... (poche, ma concentrate, e vi prenoto come piccole artiste).

...E chiedo venia alle care Suore organizzatrici del programma televisivo e musicale, se non so davvero ricordare tutto quello che ho udito, gustato e sentito apprezzare dalle nostre Ex Allieve.

Tra musica classica, scelta con particolare finezza di gusto, si udirono le parole della Rev. Madre Generale, il richiamo dell'Assistente a aiutare le nascenti vocazioni per l'Aspirandato che ne coltiva le tenere pianticelle in formazione come in una serra, al riparo dai pericoli e dalle insidie del mondo, poi delle scenette scolastiche prese dal vero, delle battute umoristiche, il tutto in un'atmosfera di cordialità gioiosa e fraterna. Grazie Madri e Sorelle della vostra collaborazione!

Sullo schermo passarono filmini a colori, visioni suggestive di Prigelato e valli del Chisone, quadretti di bimbi e bimbettole in

villeggiatura, pennellate vive della natura nello scroscio dei torrenti, nelle chiare cascatelle alpine, tra rododendri in fiore e neve tardiva sui pendii della Rognosa.

Volte sorridenti e nostalgici, navi in partenza dal porto di Genova, Suorine intorno alla Madre Generale attorniata dalle Madri del Capitolo, luci e colori di cielo e di acquamarina.

Ormai è tardi. Molte di voi son venute da lontano e devon partire. Fuori ci sono



delle seicento, delle millecento, delle cinquecento C. (vedete che me ne intendo di macchine!). Sono i signori mariti delle Ex, che attendono. Presto! In refettorio, tra ghirlandette di edera, tavole imbandite per un thé, ristoratore e dolce, con tanto di pasticcini.

Fuori gruppi di Ex che cercano l'amica del cuore e si fanno fotografare sotto il cedro, accanto alle aiuole, presso la balaustrata.

Magda filma! Vedremo che cosa verrà fuori. La sua piccina trotterella felice. Altri piccini giocano con la sabbia. Le mamme indulgiano... salutano.

A gruppi, con un caldo: **ritorneremo! Siamo state contente!** le Ex partono...

Ed io, con le mie Consorelle ridiscendo verso l'Istituto con la dolce prospettiva di battervi a macchina la relazione che avete terminato di leggere or ora.

la vostra aff.ma

Annaeva

alla TV dell'Istituto

Entra succhiando un cicles, ma lo mette in tasca prontamente, per non dar cattivo esempio alle Ex di un tempo... quel tempo in cui si succhiavano soltanto caramelle.

Vi siete incontrate Care Ex? Vi siete rivedute, salutate, avete dato la stura a tutti i ricordi? « Oh, ma guarda chi si vede! ». « Ma ciau! ». « Sei ancora viva? ». « Come va? ». « Come stai? ». « Cosa fai? ». « Dove ti trovi? ». « Ma che piacere! ». « Ma sì, non ti pare solo ieri che eravamo qui », e... avanti! Ricorda tu che ricordo io, parla tu che parlo io, in breve i vostri anni di collegio sono ricordati, ricostruiti, pare vivano ancora. Ve li ricordate non è vero? I giorni, i mesi, gli anni, passati all'Immacolata? I giorni di scuola che parevan così lunghi e noiosi (e come son volati, invece!), ma che ognuna cercava di render meno noiosi... combinando tutte le marachelle più impensate! Non mi scuotete la testa in segno di diniego con aria virtuosa e angelica! Non ci crederai, sapete. Ho esperienza in merito! Per esempio non ditemi che non avete mai... eh, no, no, no! Non posso enumerarvi le mie marachelle così coram populo! Ci perderei la mia reputazione, che è già molto traballante! E le ricordate le mattine di « fifate », in cui, trasportati in furia i libri in classe, si cominciava ad andar su e giù per i corridoi a lunghi passi studiando la lezione in extremis, incuranti del baccano che si cercava di sovrastare elevando il tono della voce, per non dire urlando?

E, per contro, vi tornano alla mente quelle lunghe ore di silenzio (relativo, si capisce)

negli studi, in cui si cercava d'ammazzare la noia inviando alle compagne biglietti in « latinus macharonicus » in cui il conciso contenuto era: « Habeo noiam tremendam, et campanellus non vult sonare »? E le corvées degli ultimi giorni, quando i piccoli sei e i rari sette, gli otto tabù o quasi, si guadagnavano col sudor della fronte, a forza di ricreazioni saltate, di ore rubate al sonno?

Annaeva, intercettando un'occhiata, due occhiate... nel pubblico:

Prego! supplico il Corpo insegnante a non voler udir le mie parole! Spero che nessuna delle Suore abbia nella profondità delle tasche una matita rossa e blu, e tanto di registro!

Rassicurata da benevoli sorrisi... continua:

Dal giorno in cui tutte voi avete passato tragiche ore d'esame (chiedete alle neo-maestre e alle neo-comp., cioè computiste) con quei patetici ritornelli: tocca a te, e poi a me, ohi, ohi, che fifa, che male, che guaio, che tragedia, che disastro, non so niente, niente, niente, ohi, ah!...

Be' da quel giorno, fatale, fatidico, sono avvenuti moltissimi cambiamenti nell'Istituto. Nel primo edificio, proprio in fondo al corridoio, le esterne inaugureranno il nuovo refettorio pieno di luce, di sole. Noi educande avremo maggior spazio nel refettorio antico, ma sempre bello con le sue ampie vetrate, l'unico inconveniente sarà la pochissima

probabilità di scambiare quattro chiacchiere prima che suoni il campanello...

Voce dalla platea: voi parlate sempre in tempo di pranzo e cena? Noi... ai nostri tempi si faceva un silenzio... relativo!

Vi compiangio! o vi ammiro! Ma i tempi son cambiati come/son cambiate le visuali del giardino della Madonnina, ove ora campeggia un edificio molto bello e grandioso. La nuova ala dell'Istituto l'avete vista? Corridoi ampi, aule chiare, dove numerose lampade al neon assicurano una buona illuminazione anche quando il ciel diventerà nero come l'inchiostro.

Una spaziosa aula di disegno, con lavagne nuove, accoglierà i nostri capolavori, mentre nel museo scientifico dovrà diventare piacevole perfino scomporre nei loro pezzi Zebedeo e fra Bonifacio (così son chiamati il plastico del corpo umano e il simpatico teschio). Se così avverrà, cioè se prenderemo amore alla scienza, l'insegnante, entrando in classe, non troverà più un gruppo di senza testa che, con molto impegno riveste dei propri cappotti e sciarpe l'avvenente Zebedeo, nè altre artiste che, con altrettanto impegno, drappeggiano la zucca di fra Bonifacio con foulards e nastri, ma una classe armata di libri, plastici e buona volontà, s'interesserà a tutti i problemi anatomici.

Scherzi a parte, l'ampliamento dell'Istituto porterà senz'altro molti vantaggi. Le aule più spaziose consentiranno di aumentare i membri della famiglia, che crescerà con gran consolazione delle Suore Assistenti... in ricreazione.

Una sistemazione più adeguata dei locali condurrà ad un maggior profitto negli studi, mentre, dividendo con maggior spazio e comodità le allieve, sia nei dormitori, aule e refettori, si otterrà più ordine e disciplina.

Ma di tutto questo, ditemi, devo proprio rallegrarmi sinceramente?

Con rassegnazione:

Comunque... i benefici son tanti che non posso permettermi delle sottigliezze. Ringraziamo le Buone Madri che pensarono al nostro benessere, dalla Rev. Madre Generale,

alla nostra Madre Leonarda a cui, in anticipo auguriamo liete Nozze di Diamante, di Vestizione Religiosa.

Con molta simpatia:

A tutte voi che vi siete ritrovate al Convegno Ex, a quelle assenti, ma presenti o con gli scritti o col pensiero, giungano i miei auguri di lieto anno di lavoro 1959-1960.

Mi pare di conoscervi un po' tutte e vi prometto, l'anno venturo di trovarmi personalmente al Convegno perchè lo sapete? Frequentando la quarta magistrale « volto il guardo » all'esame varcato, potrò salutarvi come colleghe, care maestre, carissime Ex a qualunque professione vi dedicate, perchè vi abbraccio tutte chiamandovi « Sorelle ».

Abbozzando un inchino, col più bel sorriso, Annaeva termina la sua trasmissione.



Le diplomate: segretarie d'azienda pronte per un lavoro di ufficio specializzato.

Venga il Tuo Regno



Il Missionario, oggi

Le esperienze di brousse e di foresta descritte nel Notiziario precedente hanno dato al lettore, forse, un senso di pena per quella somma di rinunce, di privazioni, di solitudine che costituisce lo sfondo su cui si svolge la sua formidabile attività. Sole sferzante, pioggia torrenziale, nutrimento monotono, e insipido quando non ripugnante; pulci che pungono e topi che ballano: povero Missionario, qual vita dura è mai la tua!...

Ma un lettore più pensoso si domanda se siano poi davvero queste cose il sacrificio più grosso e il merito più prezioso di chi lavora in Missione; chè in fin dei conti e stomaco e natura umana possiedono risorse inaspettate di adattamento. E pensa alla sua solitudine in mezzo a steppe aride, tra gente così diversa da quella della sua patria, solitudine del cuore e più ancora dello spirito che cerca in Dio il suo rifugio. Lontano dalla sua famiglia e gettato in un mondo nuovo, per il quale egli non sarà un semplice spettatore, nè il turista curioso e bigellone, ma il fermento di una trasformazione che non si opererà se non a condizione di farsi tutt'uno con la massa da lievitare.

Il vero volto del Missionario non sarà quindi ravvisato se non teso sotto lo sforzo dell'adattamento a usi, costumi, sistemi di vita, mentalità di una gente che la Provvidenza gli ha affidata.

E' dunque, il popolo dell'Isola Rossa, tanto diverso da quello della penisola italiana? Evidentemente chi giudica le differenze degli uomini dal colore della loro pelle ha già pronta la sua risposta al quesito; chi non si è mai mosso dal suo paese natio, vedendo passare per la strada un «moro» è tentato di attribuirgli una natura del tutto diversa: chissà quali istinti, quali bizzarrie sotto quella pelle nera! E se chi

osserva è una mamma, istintivamente si stringe al seno la sua creatura.

Invece, ciò che unisce le razze umane è enormemente superiore a quanto le divide. I punti di contatto, di unità anzi, li troviamo particolarmente in ciò che riguarda l'anima, in ciò che tocca il cuore. Anche al Madagascar il senso chiaro del bene e del male, il sentimento della riconoscenza e quello del pudore, la mamma che assiste giorno e notte il figlio malato. Anche qui il viso del bimbo che si apre al più bel sorriso quando lo si guarda con occhio di bontà. Si direbbe che Dio abbia difeso l'unità della specie umana in quello che maggiormente costituisce l'uomo e lo fa buono, meritevole di una vita eterna in Lui.

Le differenze, molteplici e profonde, le troviamo invece in quella che potremmo definire la struttura mentale, e sono la conseguenza di secoli di tradizioni, d'incontri e scontri di popoli, d'imposizioni e d'interdizioni religiose.



Che fa quel ragazzo rannicchiato laggiù ai piedi di quel muro? Ha freddo; perciò si raggomitola e non si muove. Avete un bel dirgli di correre, di agitarsi per riscaldarsi, chè così fanno i ragazzi in Europa quando hanno freddo: ritorna a rimettersi nella sua posizione. Le poche calorie di cui dispone il suo corpo mal nutrito si difendono così.

Come dappertutto, nella famiglia si piange la persona cara quando muore. Ma ecco che al Madagascar segue immediatamente un'altra preoccupazione, quella di uccidere un bue e imbandire un banchetto che conterà molti invitati.

Quando poi dal sepolcro vengono estratte le ossa del morto, e chiuse in un lenzuolo rosso sono portate alla casa di famiglia (il famadihana), e si organizza una festa che dura anche due o tre giorni, con musica, danze, vino, grappa e qualche sproposito, il povero europeo che in una abitazione vicina tenta invano di tappare le orecchie all'assalto implacabile di una menia esasperante, mette il punto fermo ad una notte senza sonno con questa conclusione: davvero che siamo in un altro mondo!



Se io chiedo a un malgascio: non hai veduto mio fratello? ed egli mi risponde di sì, segno è che non l'ha visto. Se invece l'ha visto mi risponde no. Avendo io rivolta la domanda sotto forma negativa, il sì della risposta afferma la mia negazione: sì, non ho veduto tuo fratello.

Nessuno può negare questa logica; ma certamente non è quella che regola il discorso di un europeo.

Ad un sacerdote, ritornato al Madagascar l'anno scorso dopo un pellegrinaggio a Roma e ai principali santuari di Francia, furono chieste le sue impressioni su Parigi, sui suoi boulevards così affollati. «Mi sembrava di vedere le foglie della foresta sollevate dal vento». A noi un accostamento simile non sarebbe mai venuto in mente.

Avendo chiesto a questo stesso sacerdote qualche sua impressione su Roma, mi disse che non gli era piaciuto il contrasto tra magnifici palazzi a molti piani (probabilmente alludeva agli scatoloni novecento disseminati un po' dappertutto) e quel «disordine sporco» di vecchie pietre conservate qua e là, come il foro... Ce n'è a sufficienza per far cadere in deliquio un mediocre cultore di storia antica. Quando l'Intendenza delle Belle Arti avrà restituito a quel gioiello che è la Via Appia Antica il suo volto migliore, non spero molti visitatori tra questa gente. La fede cristiana li spingerà senza dubbio sino a San Callisto, ma non più avanti.

Il lettore può quindi farsi un'idea dello sforzo continuo di adattamento, psicologico e mentale, cui ha da sottomettersi il Missionario che vuole «entrare» nell'anima di questi popo-

li. Al suo arrivo qui egli ha da deporre il suo bagaglio di cultura classica, di tradizione occidentale, di modi abituali di pensare. Ha da compiere una revisione accurata del suo vangelo, di quello che intende predicare a queste popolazioni: sfrondare quanto vi è di occidentale, di francese o di italiano, che non sia strettamente indispensabile alla fede, alla presentazione di un Cristo che è egualmente di tutte le genti. Impresa delicata questo innesto della religione cristiana su di una mentalità e su di una civiltà così lontana da quella che 20 secoli fa accolse per prima il messaggio di Gesù.



I Missionari d'Africa, in quel passato che è durato sino a una decina d'anni fa, non si prospettavano se non vagamente questo problema dell'adattamento. Si esige già da essi uno sforzo ben maggiore che ai tempi attuali per resistere alle febbri malariche, ai viaggi estenuanti, alle bestie feroci, a uomini talora più feroci delle bestie: non si poteva chiedere di più. Avevano trovato delle tribù ancora selvagge, sovente divise tra di loro; impossibile farle uscire da uno stato di pigrizia infantile senza imporre ad esse la propria personalità, onde guidarle verso le nuove mete di religione e di civiltà. Con la sua personalità il Missionario ha pure imposto (senza volerlo, o meglio, senza pensarci) la sua mentalità: non si è preoccupato di setacciare tutto quello che è forma e presentazione, non sostanza, del cristianesimo. E la grazia divina ha aiutato il suo lavoro, ricompensando i suoi sacrifici e supplendo alle sue manchevolezze.

I Missionari di oggi giungono con una preparazione psicologica e mentale diversa. La loro scelta da parte del M. R. P. Generale è subordinata alle risposte che gli informatori debbono fornire in base ad un questionario. Uno dei quesiti cui si annette maggior importanza è questo: «si prevede che saprà adattarsi agli usi, costumi, mentalità della terra di Missione?».

Non è quindi soltanto questione di stomaco o di robustezza fisica; ma anche, e soprattutto, questione di apertura di mente, di universalità di spirito, forse anche di umiltà, in modo da accettare e quasi da assimilare, nella terra di Missione, tutto quello che non è evidentemente in contrasto con la fede che è il perchè della sua presenza.

Questi popoli, ormai, non sono più in quello stadio d'infanzia nel quale furono trovati, o si



ALBA E TRAMONTO! PICCOLE MANI E MANI CALLOSE UNITE DALLA DOLCE CATENA DI « AVE MARIA »

è creduto d'averli trovati. Con rapidità impressionante di propagazione di paese in paese, di stirpe in stirpe, la coscienza della propria personalità e della propria dignità è un fatto compiuto. E al Missionario è richiesto di allinearsi, senza fatali indugi, a questa condizione dei tempi nuovi, comprendendo e tollerando ciò che di passionale inevitabilmente vi si aggiunge.



Dalla coscienza di formare un popolo all'aspirazione di costituirsi in nazione, il passo è breve. Le grandi potenze occidentali che, attraverso la colonizzazione, la cui storia ha pagine belle e pagine brutte, hanno indubbiamente contribuito ad una meno lenta evoluzione di questi popoli verso forme di vita più umane e più civili, debbono comprendere che il loro compito sta per finire; o che piuttosto sta per ricominciare, ma su di un piano del tutto diverso, di fraternità, di rispetto e di eguaglianza.

Il Missionario non può evitare a mettersi in linea con queste aspirazioni legittime all'indipendenza, anche se domani in una crisi di contrasto politico il suo amor patrio — pure esso legittimo — ne resti ferito. Ma ciò che importa è che la Chiesa Cattolica brili sempre più chiaramente di una luce propria, distinta da quella di ogni altra potenza terrena: messaggio universale, con messaggeri soprannazionali.

Un'imprudenza, un passo falso, una mancanza grave di riguardo possono avere oggi per la Missione, per ogni Missione, conseguenze in-

calcolabili. Ed è per questo che talvolta sentiamo che qui le responsabilità pesano più che altrove.



« Cristo ieri e oggi ». Diciannove secoli fa un Ebreo, Paolo di Tarso, fece conoscere e abbracciare la religione di Gesù nella Grecia e a Roma, malgrado la differenza incalcolabile di razza tra il predicatore e i popoli ammaestrati.

Fu il miracolo della grazia divina, l'immediato verificarsi della parabola-profezia del granello di senapa. Il miracolo continua, al Madagascar e altrove: Missionari di ogni lingua e d'ogni stirpe parlano di Gesù e della sua legge a questo popolo così diverso per origine e tradizione, e la vecchia Chiesa si ritrova qui nella sua giovinezza promettente e feconda.

A noi Missionari non mancano pene, amarezze, e talvolta anche delusioni. Ma quando c'imbattiamo in giovani che corrispondono da generosi alla grazia del Signore e vivono intensamente quella vita cristiana che noi qui siamo venuti a predicare; quando riflettiamo che i loro nonni, forse i loro genitori, erano ancora pagani, questo spettacolo dischiude i nostri cuori alle più belle speranze.

dal « Notiziario » di
P. G. M. COSTA, S.J.

N. B. — I notiziari dell'anno 1957-'58 si trovano in vendita presso i R.R. PP. Gesuiti - Via Barbaroux, 30 - Torino - a L. 250, pro Missione Madagascar.

Perle e diamanti

- Il Signore ci ha fatto a Sua immagine e somiglianza, perchè possiamo vederLo guardandoci.
- Cammina per cercare gli altri; fermati per cercare te stesso.
- Donare sempre da non aver tempo di ricevere.

Stornelli sereni

Fiore di rosa

« Occhi Sereni » mille auguri porge
all'Ex Allieva divenuta sposa.

Rallegramenti a Giuliana Borgna in Petruzzi - Mirella Palla in Stefani - Maria Luisa D'Adam in Tempo - Carla Tessa in Tomatis - Irene Bolzonella in Cafasso - Amelia Rostagno in Canfora - Marta Bonetto in Martini - Costantino Livia in Minetto - Fiorenza Gadina in Perlo e Olga (detta Olghina) Gagliardi in Migliorero.

A tutte quelle sposine che involontariamente avessimo dimenticato, giunga il nostro augurio benedetto dal Signore.



Fior di giunchiglia

Chi dice « bimbo » dice una promessa
chi dice « mamma » dice meraviglia!

Alle piccole « promesse », alle mamme meravigliose, auguri e voti di bene. Possano realizzarsi i vostri desideri, ma ricordate che il dono di un figlio è sempre grande, anche se un giorno vi costasse molte lagrime e moltissime preghiere.

Maria Grazia Piacino, vivi il tuo bel nome di battesimo!

Patrizia Pedretti e Marina Levrino, fate onore alle ziette Sr. Palma e Sr. Giuseppina.



Fiore odoroso

Dona, o Signore, ai nostri cari morti
eterno gaudio e celestial riposo.

Il giorno 10 novembre nella cappella dell'Istituto verrà celebrata una Santa Messa in suffragio delle Ex Allieve defunte e delle persone care alla grande famiglia delle Ex.



« Certo, miei carissimi Fratelli, parlandovi di andare lietamente verso la salvezza, non voglio dimenticare che il dolore esiste: sia che noi percorriamo le vie del cielo in veste d'imperatore, in abito da pellegrino, in cenci, in gala, in abito da lavoro, diciamo ben chiaro che i sassi della strada sono uguali per tutti, che i rovi hanno le stesse spine, e la porta del cielo la medesima stretta resistenza. Tutte le vite hanno lo stesso valore, perchè soltanto la Vita vale. Non sprechiamola con gli sciocchi errori che ci vengono da noi stessi, e guardiamoci anche dagli errori che ci vengono dagli altri! Fra questi porrò in prima linea l'insieme di paure che ci rende schiavi di quella vanità dei deboli che si chiama il rispetto umano.

« Perchè non osiamo qualche volta confessare che bisognerebbe tornare indietro? Perchè non abbiamo la forza di andare, se è nostro dovere, contro quello che gli altri si aspettano da noi? Bisogna sapersi sconfessare, quando è giusto, miei carissimi fratelli ed è questo uno degli insegnamenti che scaturiscono dall'esempio di Sant'Alessio ».

* * *

— Forse... un'anima umana, Domenico, è così spesso un cimitero!... Che cosa ne pensi, Naïs?

Naïs, che tornava dopo aver staccato la capra, aveva udito le ultime parole:

— Un'anima umana? — disse — un cimitero?... Non so, mi sembra piuttosto che sia un giardino abitato dalla « Grazia », in cui il Buon Dio viene a riposare.

* * *

Naïs prese posto sul ramo forcuto di un vecchio pero e tese il libro a Domenico che si pose presso di lei su una seggiola.

— In nome del Padre... Veni Sancte Spiritus... Amen.

— A che punto sei arrivato?

— Il signor Curato ha messo un'immagine per segno.



— Trentottesima lezione — disse Menico — dell'Orazione. Sì, ma prima di cominciare bisogna ripassare la lezione dell'altra volta: su che cosa era, Rosa?

— Sulla Grazia: certe volte si perde, certe volte la si trova e non se ne può far a meno, certe volte poi, vi si manca.

— Bene, e tu Federico, sai a che cosa serve la Grazia?

— Diamine, ad andare in Paradiso!

— E tu, hai la Grazia?

— Io?... non so... Non è solo per i grandi tutto questo?

— E come faresti, allora, se ti toccasse morire adesso?

— Io non voglio affatto morire...

— Ma supponi che ti toccasse?...

— Non c'è mica, nel catechismo!

— E tu, Sesto, dove andresti, se morissi?

— Mi piacerebbe andare in Paradiso, ma dicono che non è sicuro. Il signor Curato ha detto che ci vuole la Grazia, che non è naturale, e allora non so più, ci si confonde...

— Aspetta, vedrai, cominciamo dal principio: la prima grazia che il Buon Dio ti ha fatta è che sei nato da genitori cristiani. Ti hanno battezzato, come la tua sorellina, la

settimana scorsa. Il Battesimo è la chiave del Paradiso.

— Allora, la mia sorellina che succhia il latte, ha la chiave del Paradiso?

— Certamente! Quella chiave è il regalo di battesimo che le ha fatto il buon Gesù.

— Ah! senti! ti regalo il mio gioco di birilli se quella piccolina è capace di aprire una porta...

— Non far l'ochetta, Sesto! Tutto questo è per spiegarti le cose. La Grazia è la chiave del Paradiso, il peccato la fa perdere. Povera chiave! La si lascia un po' dappertutto... Per fortuna ci sono le piccole grazie « attuali » per raccogliercela e mettercela da parte.

— Ma certo! Ne ho conosciuta una che si travestiva da uccellino... Ma di solito, non si vedono, si sentono soltanto.

— Di' ce ne sono adesso, nel giardino? Si potrebbe chiamarle?

— Senza dubbio! Il pergolato ne è pieno!

— Le porteremo a casa?

* * *

— Adesso leggi la lezione di oggi. Leggi, Menico.

— L'Orazione o preghiera è una pia elevazione della nostra anima a Dio per rendergli i nostri omaggi e implorare il suo soccorso.

I passerì s'erano avvicinati a poco a poco, sorpresi e incuriositi dell'immobilità dei bimbi. Non si prendevano soggezione di scambiarsi le loro impressioni e di pigolare sfacciatamente.

— La preghiera — affermò Naïs — è la gran sorpresa del Catechismo: la si prende per un obbligo, ed è il più grande dei piaceri.

— Oh, la sera, quando si casca dal sonno e fa freddo...

— E la mattina, quando c'è profumo di caffè e latte per la casa... Un piccione bianco battendo l'ali venne a posarsi tra i pampini nascenti, sul primo arco del pergolato.

— Guarda! Che fa? — gridò Nora.

— E' qualche grazia travestita — assicurò Federico, trionfante.

— Viene a pregare con noi — disse len-

tamente Naïs —. Non è vero, uccellini, che anche voi fate le vostre preghiere?

Le tortorelle risposero dal margine dei tetti.

...Più tardi su la Via Romana, Menico, tornando a fianco di Naïs mormorò quasi gaiamente:

— Sono come un cielo in tempesta, in cui delle mani invisibili districano dei raggi di sole...

— Mio buon Menico, siete sotto il torchio per dare il vostro vino. La sofferenza è il meno...

— Non avete mai sofferto, Naïs?

— Non ne ho mai avuto l'occasione, ma spero bene che il Signore non mi dimenticherà. Mi ha mostrato un pochino... ma tutto si accomoda in fretta. Con l'amore di Dio non posso pensare che si sia tristi.

— Eppure, la prova?...

— Non ti dico di no, ma la gioia di aver capito?...

Volete, care Ex, leggere un libro sereno, limpido come i fioretti francescani?

Cercate in libreria:

MARIA GASQUET

Naïs

(Une fille de Saint François)

Tradotto da A. Arpesani - Edizioni « Il Grappolo », diretta da F. Casnati.

Se poi, il primo volume vi piace, cercate il secondo che ha per titolo:

La zia Cappuccina

Chi volesse leggerlo in francese ne troverà le copie alla Casa Editrice San Paolo (Internazionale).

POSTA aerea



★ Troverete un elenco di indirizzi che invariabilmente tornano indietro col giornalino recando la scritta: sconosciuta.

Volete, per cortesia, controllare? Se qualcuna di voi conosce l'indirizzo esatto voglia farlo sapere alla redazione di « Occhi Sereni ».

La gentilezza, dicono, è il profumo della carità. E questo è un atto di gentilezza che so di potervi chiedere. Grazie.

Sig. Ferrero Graziella Via Trento, 16 (Torino) PINEROLO	Ins. S.lle Marrocu Via Vigone (Torino) PINEROLO	Sig.a Collo Anna Maria Via Isonzo, 66 TORINO
Sig.a Mirone Giuliana Trasferita Zona 8 (Torino) PINEROLO	Sig.a Rivò Argia Via Isonzo, 3 (Torino) PINEROLO	Sig.a Demarchi Silvana Corso Unione Sovietica, 40 TORINO
Sig.a Depetris Romana Stradale S. Secondo, 20 (Torino) ABBADIA ALP.	Sig.a Zinetti Piera Piazza San Donato, 14 (Torino) PINEROLO	Sig.a Franchino Jucci Via Osasco, 9 TORINO
Sig.a Piovano Giulietta Via Isonzo, 21 (Torino) CARIGNANO	Sig. Depetris Romana Stradale San Secondo, 20 ABBADIA ALP.	Sig.a Frediani Emiliana Via San Massimo, 12 TORINO
Sig.a Pons Elda Via S. Pietro, 10 (Torino) PINEROLO	Sig.a Merlotti Maria Via Don Mensa, 8 BURIASCO	Sig.a Galanti Marisa Via San Secondo, 34 TORINO
Sig.a Negro Franca Via Gioberti, 9 (Torino) PINEROLO	Sig.a Benedetto Graziella Cascina San Giorgio, 61 LUSERNA S. GIOV.	Sig.a Gastaldi Agnese Corso Lecce, 39 TORINO
Sig.a Fausone Francesca (Trento) NAGO	Sig.a Solera Bruna (Torino) NONE	Sig.a Anna Maria Radici in Scalerand Corso IV Novembre, 168 TORINO
Sig.a Laiolo Rina Via Alberanis, 8 (Aless.) CASALE MONF.	Sig.a Bergoglio RIVA DI PINEROLO	Sorelle Roncon Via Cortemilia, 28 TORINO
Sig.a Melandri Marisa Via Savigliano, 109 (Cuneo) SALUZZO	Sorelle Borghesi Via Luigi Capriolo, 43 TORINO	Ins. Anselmo Marisa (Cuneo) GIBBA
Sig. Venturello Ines Filomena BUTTIGLIERA D'ASTI	Sig.a Chiornio Maria Grazia Via Fiocchetto, 26 (Torino) PINEROLO	Sig.a Bartoli Masselli Alba Via Ivrea, 21 BIELLA

Sig.a Bagnani Giulietta 88° Reggimento Fanteria FRIULI-PISTOIA	Sig.a Badiello Laura Via Buniva, 21 (Torino) PINEROLO	Sig.a Coassolo M. Nella Corso Orbassano, 4 Villa Porporata (Torino) PINEROLO
Sig.a Aigotti Piera Via Martiri del XXI, 20 (Torino) PINEROLO	Sig.a Bonansea Maria Via Manzoni, 4 (Torino) PINEROLO	Sig.a Colombo Rosina Corso Torino, 18 (Torino) PINEROLO
Sig.a Albesiano Franca Via San Pietro (Torino) PINEROLO	Sig.a Borgogno Bruna Via Gioberti, 11 (Torino) PINEROLO	Sig.a Crosetto Laura Via Santa Lucia, 8 (Torino) PINEROLO
Sig.a Amico Giuseppina Corso Torino, 14 (Torino) PINEROLO	Sig.a Bovero Anna Maria Via Chiappero, 10 (Torino) PINEROLO	Sig.a Faccioli Gina Viale Mamiani (Torino) PINEROLO

★ « Occhi Sereni » ringrazia sentitamente il Padre Missionario dell'Isola Rossa, per il contributo dato alla rivista, mentre invoca sul nuovo anno scolastico e sulle figliole tutte una benedizione particolarissima.

★ Le « Canzoni del vento e del mare » devono esser bellissime, ma sono ancora come perle nella conchiglia. Una volta o l'altra, Madre Caritas, vedrà che traduzione! Dal mar ligure, all'Atlantico sentirà che melodie! Auguri di molto bene all'Amparo e alla Pouponnière.

★ Saluti e tanti ricordi a B. P. 14, e un augurio al neo scolareto di prima elementare D. piccolo.

★ Nel prossimo numero spero darvi notizie più dettagliate riguardo all'inaugurazione dei nuovi locali e alla celebrazione del sessantennio di Religione della Madre.

★ Ho pensato di far contente le giovanissime Ex Allieve ed anche le Allieve che conobbero, a marzo, il Missionario Padre Viceprovinciale dell'Isola Rossa, riportando una parte dell'ultimo Notiziario su le sue esperienze di missione tra i Malgasci.

Ricordo il vincolo fraterno che deve unire ogni anima a tutte le anime senza distinzione di razza o di colore, perchè Dio è Padre di tutti e tutti siamo figli suoi, eredi di una vera Patria: quella del Cielo!

★ Ti ringrazio molto, carissima M. Margherita S., anche se non ti ho risposto perso-

nalmente senti nel mio ricordo centuplicato e spiritualizzato l'affetto dei nostri giovani anni.

★ Auguri di bene alle 17 neo maestre di quest'anno, alle novelle impiegate uscite dalla scuola Tecnica. Leggete « Spiritualità nella professione » e portate nella vita di ogni giorno un soffio di vero cristianesimo.

★ Un ponte di ricordi e preghiere tra l'Istituto e il Collegio Hua Him.

STRALCIO DI LETTERA...

... Ho ricevuto l'ultimo numero di « Echi dell'Istituto » dal quale ho appreso le novità edilizie del Collegio.

Ogni numero mi riporta indietro nel tempo in una atmosfera di tenerezza, di pace e mi punge il cuore un sottile rimpianto. E' sempre vivissimo in me il ricordo degli anni trascorsi nello studio, con le mie Educatrici ed è un ricordo di giorni sereni, molto sereni e meravigliosi.

Presi nota della data fissata per il Raduno Ex Allieve e conto di esser presente...

Liliana

Speriamo davvero che tu possa venire e ritrovare un po' di quella serenità di altri tempi, se parli della prima giovinezza, ma possibile in ogni tempo della vita, perchè è una gioia che viene da Dio all'anima, la quale, essendo spirito non conosce vecchiaia. Possiamo sempre dire di andare al Signore, a Colui che allietta la nostra giovinezza.



Terzo Trimestre 1958-59

Scuola Media

Classe I

BOIERO Caterina
BOSIO Luciana
CHIAPPERO C.
MOTTURA F.
RIGHERO O.
SALUSSO G.
TROSSI Gr.
ZAVA C.

II A

BERT Franca
FRATTINI Carla
ROLANDO Silvana

II B

CASSETTA R.
MAZZIA F.
ROBIOLA W.
SCHIERANO B.

III

ALESSO
BERGER Luigina
BALCET Silvia
CANAVESIO Rita
GASCA Vanda
VALERETTO Valeria
VEINGRILL Gigliola

Istituto Magistrale

Classe I

VALSANIA Silvina
ZAUPA O.

Classe II

SANMARTINO Am.

Classe III

BELLA R.
BERNARD O.
BRUN S.

Classe IV

BADINO C.
BARALE V.
GAGLIASSO E.
MANASSERO C.

MASSERDOTTI A.
RASETTI L.

Avviamento Commerciale

I A

MALAN Laura

I B

ALLOCCO Bruna
BONETTO Laura
CIAIRANO Adriana
DEL GROSSO Maria
FERRERO Elisabetta
ROSTAGNO Michela

I C

ALLAMANO Silvana
BERTALMIO Ada
BORGOGNO Bruna
CHIALE Rita
ROMANO Lucia

II A

CIARDOSSINO Mery
MALANO Vanna
PONS Livia
SALVAI Lodovica

II B

CARIGNANO Silvana
FOSSAT Marisa
GAY Orsolina
PEZZANO Annamaria
POLLIOOTTO Bianca
RACCA Sandrina
RONCHAIL Paola

III Classe

GARIGLIO Graziella

Scuola Tecnica

Classe I

AGU' Maria
PERONE Maria Teresa

Classe II

BARBERO Alda
DAO Ida
TURAGLIO Giovanna